

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

*La santa Madre Chiesa
è la nuova e celeste Gerusalemme,
non edificata da mano di uomini,
ma dallo stesso Dio;
ingioiellata con tutti i doni,
frutti e carismi dello Spirito Santo
che Gesù inviò a lei dal Padre,
il giorno di Pentecoste*

* * *

*Chiesa penante con Cristo nel Getsemani,
e Chiesa gloriosa e trionfante
con Cristo risorto e glorioso*

* *

*Perché sono più Chiesa che anima
non posso vivere senza Vescovo
come non posso vivere senza Dio*

*

Sotto la Sede di Pietro



Editorial Eco de la Iglesia

26-3-2001

**LA SANTA MADRE CHIESA
È LA NUOVA E CELESTE GERUSALEMME,
NON EDIFICATA DA MANO DI UOMINI,
MA DALLO STESSO DIO;
INGIOIELLATA CON TUTTI I DONI,
FRUTTI E CARISMI DELLO SPIRITO SANTO
CHE GESÙ INVIÒ A LEI DAL PADRE,
IL GIORNO DI PENTECOSTE**

Nil obstat: Julio Sagredo Viña, *Censore*
Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale
Madrid, 10-5-2001

2ª EDIZIONE

Tratto da libri inediti della Madre Trinidad de la Santa
Madre Iglesia e dal libro pubblicato:
«VIVENCIAS DEL ALMA»

1ª Edizione: Maggio 2001
© 2001 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@laobradelaiglesia.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il clero*)

ISBN: 84-86724-20-1

Deposito Legale: M. 2.180-2004

O sovranità dell'infinito Potere...! O eccellenza eccelsa e consustanziale della Famiglia Divina...!

O splendore della magnificenza di Colui che È!; che, essendo e tenendo in sé, da sé e per sé, la sua stessa ragion d'essere, liberamente e volontariamente, in un'effusione della sua infinita volontà, vuole donarsi, pieno di compassione, di tenerezza e di amore in traboccamento di misericordia infinita, all'uomo;

uomo, creato a sua immagine e somiglianza e secondo il suo eterno disegno, affinché lo viva qui in fede, e nel domani dell'eternità possa arrivare a possederlo nello splendore eterno e consustanziale della sua stessa perfezione, arrivando ad essere santo con la santità dello stesso Dio, figlio suo ed erede della sua gloria;

entrando così a partecipare della sua stessa vita: guardarlo con i suoi Occhi, introdotto negli Astri brillanti della sua Sapienza consustanziale e divina; cantargli, con la sua stessa Canzone le sue infinite perfezioni nel concerto melodico del suo inedito, sublime e divino plurimo tasteggiare; e ardere nell'amore intercomunicativo del Padre e del Figlio, lo Spirito Santo: Bacio di amore inter-ridonativo del Padre e del Figlio, baciandolo con la sua Bocca e amandolo con il suo fuoco amoroso in assaporamento fruitivo del suo stesso gaudio e nell'ebbrezza divina e divinizzante della sua stessa divinità.

E a tal fine, mediante un portento insospettato e traboccante di compassione, di amore e di tenerezza verso l'umanità caduta, per la volontà del Padre e sotto l'impulso dello Spirito Santo, «il Verbo si fece Uomo e pose la sua dimora tra noi»¹.

E questo si è realizzato in un modo così meraviglioso e soggiogante per la manifestazione dello splendore della gloria di Jahvè; che, mediante l'unione della natura divina e della natura umana nella persona del Verbo, Dio proruppe in cantici di inedite e divine melodie attraverso il suo unigenito Figlio Incarnato, Cantore eterno delle sue inesauribili, ineffabili e infinite perfezioni.

¹ Cfr. Gv 1, 14.

E Dio si è unito all'Uomo in nozze eterne in modo così sublime e trascendente che il Figlio di Dio è tanto Dio quanto uomo e tanto uomo quanto Dio.

Mistero insondabile ed inimmaginabile, in sperpero di doni eterni!; essendo Lui stesso il Dono che si consegna, il Santo che, dimorando con noi, pone il suo Santuario fra gli uomini, affinché l'uomo, rivolto verso di Lui, gli risponda in adorazione riverente di ridonazione amorosa.

Segreto sorprendente! che è a noi manifestato per l'infinito Potere di Colui che È nel mistero e attraverso il mistero dell'Incarnazione, pieno di doni eterni; nel quale e per il quale Dio si dice a noi in sillabazione divina ed umana nel suo idillio di amore, donandosi all'umanità caduta, che restaurò in uno sperpero amoroso con il prezzo del suo sangue divino.

Mistero così pieno di compassione in traboccamento di amore misericordioso che, durante tutti i tempi, nel modo e nella maniera in cui nel suo infinito pensiero volle e determinò, Jahvè, Colui che È, poté dire in compimento delle sue promesse che sono eterne:

«Essi saranno il mio Popolo ed Io sarò il loro Dio e abiterò con loro per sempre»²;

e la donazione di Dio all'uomo si è realizzata nel grembo purissimo della Vergine, la nuova Eva promessa da Dio ai nostri Proge-

² Ez 37, 27-28.

nitori, che avrebbe schiacciato la testa del drago attraverso il Frutto del suo ventre benedetto; il quale avrebbe tolto i peccati del mondo, liberandoci dalla morte e risuscitandoci ad una vita nuova.

O portento sublime del potere infinito di Colui che *si È!*, nel quale, per l'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella persona del Verbo, Dio si unì con l'Uomo in matrimonio indissolubile ed eterno; in modo che il Figlio di Dio, fatto Uomo, era allo stesso tempo il Figlio di Maria, Frutto della sua verginità materna.

Per cui la Vergine che, dal tanto essere Vergine, proruppe in Maternità, e Maternità divina! soltanto per opera e grazia dello Spirito Santo, diede alla luce l'Emmanuele promesso ai santi Padri e Patriarchi e annunciato dai santi Profeti dell'Antico Testamento.

O Maternità, Maternità divina di Maria tanto sublime quanto trascendente!, nella quale e per la quale Dio si dona a noi con cuore di Padre, mediante l'espressione del Verbo che geme attraverso il pianto di un Bambino, e che sanguina in immolazione cruenta inchiodato ad un legno tra il cielo e la terra; nell'abbraccio coeterno e consustanziale dello Spirito Santo; per il Frutto del ventre benedetto della Vergine, il Figlio unigenito di Dio, Incarnato...!

Il quale, essendo tanto uomo quanto Dio senza smettere di essere Dio, e tanto Dio quan-

to uomo senza smettere di essere uomo, nella e per la pienezza del suo Sacerdozio, mediante il mistero della sua incarnazione, vita, morte e risurrezione, ci inserì in Lui come la vite i tralci: Albero della Vita che sgorga dalle Sorgenti infinite della Divinità in effusione traboccante dei suoi torrenziali affluenti, così da poter esclamare: «Io sono la Fonte di acque vive, colui che ha sete venga a me e beva, chi ha fame venga a me e mangi»³;

e spegne la sete di tutti coloro che ricorreranno a Lui, come alla Sorgente di acque vive, con lo scintillio luminoso dei fulgori dei suoi eterni Astri: «Al risveglio mi sazierò della tua presenza»⁴:

dello splendore dell'unigenito Figlio di Dio, Gesù Cristo suo Inviato, che, per il frutto della sua redenzione sanguinante e gloriosa, trionfante e vittoriosa in trofeo di conquista infinita di gloria in amori eterni –giacché «nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici»–, ci lavò dalla macchia dei nostri Progenitori, redimendoci dai nostri propri e personali peccati; vivificando, salvando e glorificando tutti coloro che vorranno avvalersi del frutto del suo sangue sparso sull'ara della croce.

E Colui che tutto è e tutto può, «amando i suoi che erano nel mondo, li amò sino all'estremo e sino alla fine»⁵.

³ Sal 35, 10; Gv 7, 37.

⁵ Gv 13, 1.

⁴ Sal 16, 15.

E per rimanere con noi sino alla consumazione dei tempi, fondò la sua Chiesa, affidandola agli Apostoli, discendenti di Israele, umili Pescatori di Galilea ed ai suoi Successori. Promessa compiuta di Dio tra gli uomini e depositaria dei suoi piani eterni.

Chiesa santa, nuova Gerusalemme, edificata dalla e sopra la pietra angolare che è lo stesso Cristo, sostenuta, mantenuta e perpetuata dalla sua stessa divinità sulle Colonne degli Apostoli, e fondata sulla Roccia di Pietro;

resa contenitrice in perpetuazione del mistero dell'incarnazione, vita, morte e risurrezione del Figlio di Dio fatto uomo; piena di frutti di vita eterna mediante la venuta dello Spirito Santo promesso ed inviato dallo stesso Gesù:

«Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi, per sempre.

Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, Egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto... e vi guiderà alla verità tutta intera.

Perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che ha udito, e vi annunzierà le cose future... Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio»⁶.

⁶ Gv 14, 16-17. 26; 16, 13; 15, 26-27.

E lo Spirito Santo, per l'effusione dei suoi doni, frutti e carismi e mediante l'impeto infinito e soggiogatore del suo fuoco divino, fece scoppiare gli Apostoli in parola viva che esprime Dio.

I quali sotto il suo impulso irresistibile si lanciarono a manifestare i pensieri «occulti in Dio da tutti i secoli perché la multiforme sapienza di Dio sia manifestata per mezzo della Chiesa»⁷;

compiendo il mandato di Gesù: «Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Colui che crederà e sarà battezzato, si salverà, ma colui che non crederà si condannerà»⁸.

E Gesù rende il suo nuovo popolo, nuova Sion, la Chiesa nascente, depositaria del mistero della riconciliazione di Dio con l'uomo e della restaurazione dell'umanità caduta; in una maniera così meravigliosa, che rimase con essa durante tutti i tempi:

«Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo»⁹.

E per il potere eccelso dello splendore della gloria di Jahvè, Gesù, in manifestazione di come ci amava con amore infinito,

«Nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio Corpo, che si consegna per voi".

⁷ Ef 3, 9-10.

⁸ Mc 16, 15-16.

⁹ Mt 28, 20.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue; fate questo ogni volta che ne bevete, in memoria di me”.

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché Egli venga¹⁰;

rimanendo con noi durante tutti i tempi come Pane di vita e Bevanda di salvezza.

E siccome dov'è il Figlio è il Padre e lo Spirito Santo, poiché il Figlio dimora sempre nel seno del Padre ed entrambi sono uno nell'abbraccio coeterno e consustanziale dello Spirito Santo; nel rimanere Cristo con la sua Chiesa e nella sua Chiesa, portò con sé il Padre e lo Spirito Santo, rendendola Tempio vivo e Dimora dell'Altissimo, Santuario di Dio con gli uomini, e Torrente delle eterne Sorgenti dell'acqua viva che zampilla fino alla Vita eterna, che è l'Agnello immacolato e immolato che toglie i peccati del mondo.

Per cui la Chiesa, Assemblea santa, nuovo Popolo di Dio, Sposa di Cristo, è ricolma e saturata di Divinità, coperta ed avvolta dalla bellezza dello stesso Dio, essendo la Gerusalemme restaurata da Cristo ed edificata sulle dodici Colonne degli Apostoli; e che, come «torre fortificata» e «città ben compatta»¹¹, ha bisogno di congregare sotto le sue mura uomini di ogni

¹⁰ 1 Cor 11, 23b-26.

¹¹ Sal 60, 4; 121, 3.

tempo, popolo, razza e nazione, per farli vivere, bevendo agli zampilli dell'acqua che sgorga a fiotti dalle eterne Sorgenti, e che dal grembo del Padre, attraverso il costato aperto di Cristo, trabocca su tutta l'umanità.

Fiotti di acqua viva adagiati nel seno ampio e letificante della santa Madre Chiesa, nuova e celeste Gerusalemme, che è avvolta dalla Santità di Dio; Vergine, che partecipa della Verginità trascendente dell'Essere infinito; Sposa, immacolata e senza macchia, dell'Agnello.

Chiesa peregrina che, sotto l'ombra dell'Onnipotente, cammina lungo l'esilio di questa vita e ci conduce con piede fermo e passo valoroso verso la Casa del Padre.

Ed è la luce nella notte che illumina le tenebre di questo mondo, portandoci dietro di sé, spinta come il carro di fuoco del profeta Elia; e che per la forza dell'impeto dello Spirito Santo nel passare della sua brezza amorosa, nel suo volo veloce, ci innalza fino al possesso di Colui che ci aspetta e ci chiama con voci infinite di suppliche inenarrabili, per introdurci nel festino delle Nozze eterne; dove si trovano tutti coloro che hanno il sigillo imposto da Dio e che sono marcati sulle loro fronti con il sangue dell'Agnello, l'unico capace di aprire il libro dei sette sigilli, rendendoci figli nel Figlio, coeredi della sua stessa gloria, per vivere, in compagnia di tutti i beati, la stessa vita che Dio vive.

Chiesa mia!, come sei bella...! Sei «giardino fiorito», Chiesa mia, Madre amata, «orto sigilla-

to»¹² e amoroso, che davanti alla bellezza del tuo volto, fai impazzire d'amore lo stesso Dio; Sposo divino, che tanto ti amò, che «ti unì in matrimonio con Sé in giustizia ed amore»¹³, e che si ricrea in te come l'Amato più innamorato, attratto all'odore dei tuoi profumi, poiché «i tuoi amori sono più soavi del vino»¹⁴;

giacché sei inebriata dello stesso nettare della Divinità per effonderlo su tutti gli uomini ed inebriarli e saturarli di questa stessa Divinità.

Chiesa mia...!, ma se ti contemplo così divina...!, così bella...!, così gagliarda...! e, così Signora!, che hai Dio stesso che, dimorando nel tuo seno per il suo sposalizio eterno con te e accattivato dalla bellezza del tuo volto, ti rese suo Santuario tra di noi, «costruito, non da mano di uomini»¹⁵ ma dallo stesso Dio.

Ed Egli è la luce dei tuoi occhi mediante gli astri scintillanti e sapienziali della sua stessa divinità; e grazie a te e attraverso di te, Chiesa mia, Chiesa amata, si dà a noi con cuore di Padre, rendendoti espressione del Cantico infinito del Verbo e bruciandoti nel fuoco soggiogatore e letificante dello stesso Spirito Santo.

Perciò «le tue guance sono rosse come la melagrana»¹⁶ ed i tuoi profumi «come l'unguento di Aronne che si effondeva dalla sua

¹² Ct 4, 12.

¹³ Os 20, 21.

¹⁴ Ct 1, 3.

¹⁵ Eb 9, 24.

¹⁶ Ct 4, 3.

barba sino all'orlo delle sue vesti»¹⁷, imbevendoti della sua infinita, trascendente ed eterna Verginità.

Chiesa mia...!, sei stata fregiata della tua corona di Regina, con quella con cui lo Sposo divino ti nobilitò il giorno delle tue Nozze; essendo lo stesso Cristo il Capo regale che campeggia, come bandiera di amore, sulle tue tempie di Madre; per ricolmare noi tutti dell'amore dello stesso Spirito Santo che ci innalza e ci nobilita così divinamente, che ci fa seguire l'Agnello immacolato, con il coro delle vergini, dovunque Egli vada, sotto il tubare consustanziale e sacrosanto del suo passare amoroso.

Perciò Cristo, effondendosi in amori su di te, ti prese in Sposa, ungendoti con la pienezza del suo Sacerdozio e rendendoti l'anfora preziosa, piena e satura di Divinità, attraverso la quale lo stesso Dio si dà, si manifesta e si comunica agli uomini dal tuo seno di Madre con cuore di Padre, canzone di Verbo e amore di Spirito Santo.

Chiesa mia...!, come sei bella...! Avanza trionfante, figlia di Gerusalemme, che non ci sarà chi ti si metta innanzi!

Sei come un esercito in battaglia, disposta a far impazzire d'amore lo stesso Dio davanti alla bellezza del tuo volto, alla gagliardia del tuo

¹⁷ Sal 132, 2.

potere e al rigoglio e alla bellezza della tua gioventù.

Sei santa con la Santità di Dio, vergine con la sua Verginità, regina con la sua Signoria, forte con la sua Fortezza, bella con la sua Bellezza, divina e divinizzante con la stessa Divinità che ti satura, ti arricchisce e ti nobilita come la Sposa dell'Agnello senza macchia;

il quale, immolato sull'ara della croce, avvolge la mia Chiesa Madre con un manto regale di sangue, affinché essa lo sparga in frutto di redenzione per tutta la terra nella sua melodica canzone di Divinità, ricevuta dallo stesso Seno di Dio attraverso la Canzone del Verbo, sotto il tubare carezzevole e l'impeto dello Spirito Santo.

Il quale ti fa prorompere, Chiesa Madre, nuova Sion, in parola di fuoco, in cantico infinito, in ripetizione dei cantici che solo lo stesso Dio si può cantare nella profondità recondita, intima e sacrosanta dell'arcano del suo *Sancta Sanctorum*.

Dove Colui che È *si sta essendo* in sé, da sé e per sé, la sua stessa ragion d'essere e la sua stessa divinità, erompendo in Contemplazione amorosa di Esplicazione canora di Amore eterno, nell'abbraccio consustanziale, infinito e onnicomprensivo dello Spirito Santo; e lo stesso Dio si canta a noi per mezzo del Verbo in idillio di amore attraverso di te durante tutti i tempi, come ricapitolatrice del mistero sacrosanto della redenzione.

Canta, Chiesa, la tua canzone! Non tacere, poiché la tua voce è dolce al palato di Dio, giacché è lo stesso Padre Colui che attraverso il tuo volto ci si mostra e ci si comunica per mezzo della sua Parola infinita, il suo Verbo Incarnato, in sillabazione amorosa di inedite e consustanziali melodie; e si lancia alla terra e ci innalza, attratti da Lui, sino al petto dell'Altissimo a dimorare in intimità amorosa con la Famiglia Divina.

Chiesa mia...!, Chiesa Madre...!, Chiesa amata...!, Chiesa santa...!, come e quanto ti amo! Giacché è lo stesso Dio chi in te dimora, Colui che grazie a te, Chiesa Madre, e attraverso di te si comunica a noi in donazioni di idilli coeterni di amore; allo stesso tempo in cui sei lavata con il Sangue dell'Agnello che ti sposò con Sé in nozze perpetue ed eterne.

Per cui, sotto lo splendore della tua gloria, ci si mostra e ci si consegna Cristo, e Questi crocifisso, che ci imbeve con il frutto della sua redenzione, bagnandoci con il suo Sangue divino; e così noi rimaniamo segnati sulle nostre fronti con il sigillo di Dio e dell'Agnello.

Chiesa mia, Madre amata...!, come ti fece grande e bella Dio! nuova, eterna e celeste Gerusalemme, perpetuazione delle donazioni dell'Infinito e contenitrice del Dono eterno, che immolato come Vittima, si offre al Padre ogni giorno, in perpetuazione del suo Sacrificio cruento, nel Sacrificio incruento dell'Altare, per

il perdono nella perpetuazione della remissione dei peccati di tutti gli uomini, ed in riparazione infinita di tutti essi davanti alla Santità del Dio tre volte Santo, offesa.

Chiesa mia, nuova e celeste Gerusalemme, Promessa compiuta di Dio ai nostri Padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e annunciata dai santi Profeti illuminati da Jahvè e sotto il fuoco e l'impeto dello Spirito Santo; sei la perpetuazione dell'unione di Dio con gli uomini, per il fatto di essere il contenimento dei suoi misteri in effusione di amori eterni, pieni di misericordia, tenerezza, compassione e amore.

Chiesa mia...!, come sei bella...! Come e quanto ti amo...! Avanza trionfante, Figlia di Gerusalemme, non tacere.

Poni le tue canzoni nella mia anima, le tue melodie nel mio cuore, la tua tenerezza nel mio petto, le tue richieste nel mio spirito, e le tue lamentazioni nel più recondito del mio essere, affinché io ti proclamai, Chiesa mia, Madre amata, sotto la piccolezza del mio nulla e la meschinità della mia miseria, nel modo in cui io possa, nella melodia infinita del molteplice tasteggiare della Divinità che, dalla tua altezza e attraverso il tuo Capo regale, cade fino alle piante dei tuoi piedi sopra la povertà della mia limitazione.

Lascia che io ti esprima nella tua bellezza e che prorompa in complimenti per te davanti alla

contemplazione della mia anima delirante di tenerezza e di amore per te, Chiesa Madre, Vergine, Regina e Signora!; nuova Sion, Promessa compiuta di Dio tra gli uomini, depositaria dei piani dello stesso Dio, contenitrice «delle imperscrutabili ricchezze di Cristo e del mistero occulto da tutti i secoli in Dio e manifestato adesso ai suoi santi Apostoli e Profeti»¹⁸ che, in te e per te e attraverso la Liturgia ci vengono effusi in frutti di vita eterna dalle infinite e coeterne Sorgenti per ricolmare noi tutti di Divinità.

Chiesa mia, Chiesa amata, come sei bella...!
Quanto ti amo...!

* * *

Ma, pur conoscendoti nello splendore della soggiogazione della tua gloria, nella sovranità del tuo splendore, nella maestà del tuo potere e nella bellezza della tua gioventù, per la manifestazione dei misteri di Dio che sono effusi su di te dal suo infinito potere e traboccano attraverso di te, sulla mia *anima-Chiesa*, dal tuo seno di Madre alla filiazione della mia piccolezza in comunicazioni di amori eterni;

per il fatto di contenere in te tutto il mistero della Passione cruenta di Cristo, il dramma raccapricciante dell'immolazione sacrilega del Santo di Dio a causa dei peccati del mondo;

sopra il quale ricaddero tutte le nostre colpe ed iniquità facendo morire il Giusto, Colui che era la Santità infinita, la Luce dello Splen-

¹⁸ Ef 3, 9. 5.

dore divino, la Manifestazione in espressione di infiniti cantici della gloria di Jahvè: «Così sfigurato era il suo aspetto che non sembrava essere quello di un uomo..., senza figura, senza bellezza; senza aspetto attraente, disprezzato ed evitato dagli uomini, uomo di dolori..., che fu trafitto per le nostre ribellioni e triturato per i nostri crimini»¹⁹.

Chiesa mia, Chiesa santa, per il fatto di tenere tutto questo contenuto nell'anfora della tua maternità universale, per darci da bere fino a saziarci delle Fluente Sorgenti di Colui che È, attraverso l'effusione del sangue dell'Agnello in vittimazione di sacrificio immolante;

pur vedendoti e sapendoti così bella, nuova e celeste Gerusalemme, Promessa di Dio compiuta, mia Chiesa amata, e pur conoscendo gli infiniti disegni di Dio dal suo pensiero divino prima di tutti i secoli ricadenti sul tuo seno di Madre;

ti ho dovuto pure contemplare che coprivi i tuoi ricchi gioielli e lo splendore della tua gloria come con un manto nero; gettata a terra e piangente, ansimante e ricurva; e avvolta nella nube della confusione che ci invade;

poiché la mia anima è stata resa da Dio l'Eco minuta in ripetizione, non solo della tua bellezza e della tua infinita ricchezza per l'effusione della sua vita divina che così splendidamente ti ingioiella e ti nobilita e attraverso la

¹⁹ Is 52, 14 – 53, 5.

quale ci sono dati e manifestati i tesori occulti in Lui da tutti i tempi; ma pure l'Eco della tua tragedia, depositaria e perpetratrice del mistero di Cristo, e Questi crocifisso.

« La Chiesa riversò le sue pene
nella mia anima addolorata,
e mi avvolse con il suo manto
aumentando la mia agonia.

Mi disse le sue amarezze,
quelle che nel suo petto aveva,
coprendomi con la nube
che sopra di lei aleggiava.

La Chiesa si disse in "Eco",
lasciandomi sommersa
nell'asfissiante angoscia
del suo petto repressa;

e mi disse i perché
di quanto la rendeva ombrosa
con la confusione penante
che dovunque la avvolgeva.

La Chiesa pianse nella mia anima...
Come mi fu amaro quel giorno! »

18-4-1975

Chiesa mia!, Chiesa santa...!, il giorno 30 marzo 1959 mi sei stata presentata dallo stesso Dio tutta vestita a lutto, che coprivi i tuoi ricchi gioielli con un manto nero; con il tuo cuo-

re straziato dai figli che se ne andarono dal tuo seno di Madre, «smarrendosi dietro ai greggi dei suoi compagni»²⁰.

I quali, molti di essi senza saperlo, lasciarono il tuo cuore di Madre straziato, con delle caverne aperte che non torneranno a chiudersi, se non con il ritorno di quei figli tuoi, così profondamente e teneramente amati, al tuo seno sanguinante e dolente, che li aspetta, scrutando in lontananza, come il padre del figlio prodigo, senza stancarsi.

Affinché riempiano i buchi che rimasero vuoti nel tuo seno di Madre e curino le ferite che nessuno potrà cicatrizzare se non loro, e le caverne sanguinanti che non si chiuderanno se non con il riempimento di quei figli che, nell'andarsene, ti lasciarono piangendo, come Rachele, con gemiti, che sono inenarrabili, attraverso lo Spirito Santo.

30-3-1959

«La Chiesa a lutto»
(*Frammenti*)

« Ah, Chiesa mia...! Come ti vedo...! Sei a lutto, Chiesa amata, per i tuoi figli [...]»²¹ che se ne andarono dalla Casa Paterna...

²⁰ Ct 1, 7.

²¹ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che non si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell'autrice.

Ma..., come piange...! come piange la Chiesa per i suoi figli perduti...!

Chiesa mia, io ho bisogno di prorompere in complimenti per te..., di cantare le tue glorie...! E soffoco nel tuo proprio pianto, straziata davanti al tuo penare angoscioso. Chiesa mia, come ti vedo...!

Che hai, Chiesa mia...? [...] Perché sei a lutto? [...] Figlia di Gerusalemme, perché non avanzi trionfante e vittoriosa...? Che hai, mia Chiesa Madre...?:

Ti hanno strappato i tuoi figli dal tuo seno materno e caldo-caldo...!! [...]

La Chiesa ha molti membri vivi che cantano Chiesa, che cantano Cristo. Ha nel suo seno di Madre moltitudini di anime, che essendo testimoni con la loro vita e la loro parola, seguono «Cristo e Questi crocifisso»²²; ed un numero incontabile di esse offre la sua vita in immolazione cruenta e incruenta per dare gloria a Dio e vita alle anime essendo semenzaio di Chiesa, consolazione per Cristo ed appoggio inamovibile per la stessa Chiesa. Ma oggi la Chiesa nonostante ciò è triste e piangente perché ha delle caverne aperte, aperte...!, aperte...!, che non cicatrizzano, a causa dei figli prodighi che se ne andarono dal suo seno di Madre, e nessuno le potrà chiudere se non essi con il ritorno alla Chiesa mia! Io lo vedo...! Io lo vedo...!

²² 1 Cor 2, 2.

Nessuno potrà occupare questo vuoto che essi hanno lasciato nel seno della mia Madre Chiesa! Soltanto questi figli potranno riempire, chiudere e cicatrizzare le ferite che hanno aperto con la loro dipartita, lasciando alla Chiesa delle carverne sanguinanti e doloranti, in attesa del ritorno dei figli che se ne andarono dal suo seno di Madre!

[...] Se tu sei così bella, Chiesa mia...! se tu hai la Parola che esce cantando dal seno del Padre...!

Gioisci! Se tu sei feconda ed esci cantando nel Santo Padre la Parola silenziosa del seno del Padre, che è il Verbo...!

Perché sei così triste...? Se tu sei adorna ed io ti vedo piena di gioielli...!:

Gioielli coperti con un manto di lutto...!! Ah, Chiesa, come sei a lutto...! [...]

Perché sei così triste, Chiesa...?: Piange sconsolata la dipartita dei suoi figli...!!, ed i figli che non si trovano dentro il suo Ovile...! Li hanno portati via dal seno della mia Chiesa Madre...!

Per quanto guardo la mia Chiesa, la vedo con un velo nero..., come se fosse una donna alla quale sono morti i suoi figli; ella copre i suoi gioielli con un manto di lutto...

Ed io sono a lutto con la mia Chiesa...! Non so chi è morto... Stiamo cantando il Memento dei defunti... Siamo molto tristi la Chiesa ed io...!

La Chiesa serba la sua pena nel silenzio dell'incomprensione...! La Chiesa sta sanguinando in silenzio...! E mentre la Chiesa sta sanguinando ed è straziata, molti dei membri della Chiesa stanno cercando la felicità nelle cose terrene, invece di compenetrarsi nella Chiesa, di entrare nell'intimità della Chiesa partecipando del suo dolore e della sua terribile e desolante amarezza... »

Quanti figli che, in un modo o nell'altro, lasciarono e lasciano la Chiesa sommersa, annegata e straziata nel silenzio raccapricciante, rabbrividente, straziante, drammatico e immolante dell'incomprensione...!

Alcuni perché non l'hanno mai conosciuta; altri perché, pur conoscendola, non la scoprono nello splendore della bellezza della sua realtà; ed altri, con minore o maggiore buona o cattiva volontà, che per la loro ostinazione, non vogliono riconoscere nel suo bel sembiante, ricolmo e saturo di Divinità, il volto di Cristo che, in essa e attraverso di essa si dà a noi con cuore di Padre e amore di Spirito Santo, in tutta e con tutta la sua Verità, come via che ci conduce alla vita, essendo «la Gloria di Israele e la Luce dei gentili»²³.

E coloro che a tradimento in modo subdolo, come Giuda, cercano il momento di conse-

²³ Cfr. Lc 2, 32.

gnarla in mano ai suoi nemici; poiché sono lupi rapaci che, mascherati, vestiti con pelle di pecora e di mite agnello, precipitosamente macchinano la maniera di sfigurarla e, persino se fosse possibile, di farla sparire.

Già allora diceva Gesù: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono da voi in veste di pecore ma dentro sono lupi rapaci»²⁴.

E San Paolo: «Io so che dopo la mia partenza entreranno fra di voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge, e perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé»²⁵.

Mentre molti dei figli della Chiesa e tra di loro pure del popolo consacrato, più o meno incoscientemente, invece di compenetrarsi nella Chiesa, di vivere della sua vita, di aiutarla nella sua missione e di consolarla nella sua tragedia, vivono cercando i piaceri di questo mondo caduco, disinserendosi dal piano di Dio e lasciando sola la Chiesa, straziata nel suo doloroso e tristissimo abbandono di Getsemani.

Davanti a ciò il mio spirito lacerato e angosciato, come l'Eco delle sue poetiche, drammatiche e profetiche canzoni, esclama innalzato ed ansimante davanti al dolore sanguinante che invade ed annega la mia Chiesa santa, e all'in-

²⁴ Mt 7, 15.

²⁵ At 20, 29-30.

comprensione in cui la devo contemplare nel chiedere aiuto a me affinché la presenti davanti a tutti gli uomini in tutta la sua bellezza con quanto lo stesso Dio perché lo manifesti mi comunica, e questi, al guardarla, vedano il volto di Dio in essa:

«Alzati, messaggera», Chiesa Madre, Chiesa mia, «non tacere, tu che porti buone notizie a Israele».

Tu che hai la Parola del Padre nel tuo seno per mostrarla agli uomini in idilli divini e umani, e per riunirli dai cinque Continenti e farli vivere bevendo alle Sorgenti delle eterne Fonti per te e attraverso di te, come Sposa dell'Agnello immacolato, coperta con il suo manto regale di Sangue, e satura e ricolma della sua divinità;

dàlla a tutti, intonando i tuoi inediti cantici e attirandoli al tuo seno di Madre.

E così io non debba vederti avvolta con un manto di lutto, così straziata e addolorata, e che copri i tuoi ricchi gioielli tutta vestita di nero.

« La mia Chiesa sta soffrendo
senza lamentarsi,
la mia Chiesa è a lutto nel suo segreto,
la mia Chiesa sta sanguinando nei suoi gemiti,
e con un manto nero va coprendo
le caverne che i figli del suo cuore

per incoscienza od orgoglio,
nel suo seno, stanno aprendo.

Il Vicario di Cristo sta penando,
ed il mio spirito, con lui, sta morendo.

La mia Chiesa con il Papa sta sanguinando
in un terribile, terrificante silenzio.
Com'è triste la mia anima con la mia Chiesa!
con essa sono immersa nel suo silenzio.

Com'è ferita la mia Chiesa...!,
com'è ferito il mio petto...!
La mia Chiesa sta penando
e, con essa e con il Papa,
il mio spirito, morendo! »

1-8-1968

Pure, Chiesa mia, il giorno 6 gennaio 1970,
ho dovuto contemplarti gettata a terra e piangente,
ansimante e ricurva, seduta sulla tua pietra,
e che nuovamente, rivolta verso di me con
il tuo volto stravolto e piangente, mi chiedevi
aiuto...!

Davanti a ciò, la mia anima, a pezzi e adolorata,
piena di lamentazioni nel vedere così
la mia Chiesa santa, prorompeva in lacrime del cuore
ed esprimeva come poteva la prostrazione in cui
vedeva il Santo Tempio di Dio e la dimora dell'Altissimo
sulla terra, la mia santa Madre Chiesa:

6-1-1970

«La Chiesa gettata a terra»
(*Frammenti*)

« Dov'è Dio nei cuori degli uomini e perfino
della maggioranza dei cristiani...? »

Dov'è la verità della Sapienza divina, vissuta
e comunicata in sapienza amorosa in tutta la
sua verità in mezzo agli uomini...? »

Dov'è il pensiero divino ricevuto, contenuto
ed esplicato...? »

Dove stanno gli uomini che vivono delle verità
eterne dello spirito...? »

Milioni di uomini che cercano la luce nelle
tenebre...! Milioni di uomini in mezzo alla luce,
avvolti nelle tenebre della confusione per la
loro superbia o incoscienza...!

La Chiesa è dilaniata, disprezzata e oltraggiata,
perché sfigurata e sconosciuta. E per questo,
al parlare della Chiesa, la maggioranza dei figli
degli uomini rilascia il suo sorriso di burlesca
davanti allo sconcerto in cui molti dei figli
della Chiesa presentano la stessa Chiesa.

La confusione ci invade poiché Dio praticamente
è scomparso dalla maggioranza del cuore dei cristiani.
L'intellettualismo sta schiacciando le menti ed i cuori
semplici, e sta offuscando la verità che la Sapienza
divina rivela ai piccoli nel suo dialogo amoroso da cuore
a cuore.

È schiacciante l'umanesimo che offusca le menti di quasi la totalità degli uomini...!

La Chiesa appare, davanti a coloro che non hanno luce, resa una mostruosità, poiché la vita di fede dei cristiani a volte è così illanguidita e sfigurata, confusa ed oscurata, tanto, tanto, tanto!, che il mistero infinito che nella Chiesa si racchiude, si presenta soffocato ed occulto davanti alla mente confusa ed offuscata della maggioranza dei suoi figli...

Dove sono i cuori che davvero cercano Dio...? Dove sono gli uomini che scoprono la bellezza infinita che c'è nella Chiesa...?

Il materialismo, la confusione, la sensualità, l'impurezza, la superbia –Signore!, che parola impiegare...?–, hanno impolverato e come sotterrato! la realtà eterna che la Chiesa, nuova e celeste Gerusalemme, tiene in sé vissuta, posseduta ed ardente in ansie infinite di comunicarla.

La quale è rimasta come sotterrata!, allo stesso modo che in un deserto, dopo un uragano ed una tempesta di sabbia, rimane occulto qualsiasi oggetto si trovasse in mezzo a quella tempesta.

Mentre i veri figli di Dio che conoscono la verità, aspettano gemendo angosciati, persino spaventati, che passi il terremoto e si plachi la tormenta, affinché la brezza dello Spirito Santo si lasci sentire e, nella sua luce infinita, vada schiarendo e dissotterrando nuovamente la ve-

rità potentissima che, dopo anni di confusione, sembra crollare a causa della forza della superbia.

Dov'è Dio nei cuori della maggioranza degli uomini e di molti dei figli della Chiesa...? E dove stanno i figli della Chiesa che, vivendo non solo dei sensi materiali ma pure di quelli spirituali, scoprono la luce infinita della verità in tutta la sua verità, e siano testimoni vivi, con la loro vita e la loro parola, di Dio e di Gesù Cristo suo inviato...?

La verità è chiara nella Chiesa, ma coloro che sono seduti e insediati nelle tenebre e nelle ombre di morte non la vedono, non la scoprono; vivono della morte, della loro tenebra, arrivando molti di essi, nella tenebrosità oscura del loro offuscamento e della loro superbia, a rendersi dottori della luce in mezzo alla loro terribile confusione.

La desolazione avvolge la Figlia di Sion e sfigura la nuova Gerusalemme! E davanti a tanta desolazione, io vorrei fuggire frettolosamente al regno della Luce, per non continuare a vedere nell'esilio la Sposa dell'Agnello così oltraggiata, per non dover contemplare con tanto dolore la sfacciataggine con cui le sputano addosso e la schiaffeggiano sulle sue guance divine i figli delle tenebre.

Ma..., come, Signore, se ho percepito che la Chiesa, piangente e stramazza a terra, avvolta

nel suo manto di lutto, mi ha guardato nuovamente chiedendomi compagnia, chiedendomi la mia consegna, la mia comprensione, il mio amore e il mio sforzo, chiedendomi aiuto...!?

Oh, come vedo oggi la mia Chiesa mia, sprofondata nella sua propria umiliazione, piangente ed emaciata, che occulta il suo volto e la bellezza della sua gioventù nuovamente con il suo manto di lutto...!

Anche se ormai non è un manto nero ciò che avvolge la Chiesa mia... Ella è tutta coperta di nero, quasi senza figura umana... Si trova come in un apparente fallimento, con la sua voce, che è la voce del Verbo, soffocata e arrechita; per cui non può prorompere in canzone davanti al grande schiacciamento e all'assfissia del vocio inumano dei superbi, che, alzando la loro voce piena di confusione, soffocano il cantico infinito che il Verbo, attraverso la sua voce di Sposa, comunica sulla terra agli uomini.

Oh, che terribile terrore...! Come vedo oggi il Trono dell'Altissimo sulla terra, che è la Chiesa, la nuova e celeste Gerusalemme, dove Dio siede e si insedia per darsi e comunicarsi in partecipazione della sua felicità a tutti gli uomini!

Come vedo oggi l'Arca della Nuova Alleanza, la Porta del cielo, la Salvezza del nostro Popolo, l'Orgoglio della nostra razza...!

Come comprendo che la vita della fede, della speranza e della carità stia languendo tra gli uomini...! Come tutto il confusionismo in cui ci troviamo, per me, oggi ha la spiegazione davanti alla Chiesa gettata a terra, schiaffeggiata, oltraggiata, bastonata...!

Chiesa mia...! Perché mi occulti il tuo volto...? Guardami, ché io mai mi vergognerò di te, ché io sempre sarò con te!

Chiesa mia, come ti vedo...! Come comprendo oggi che il mondo si trovi nelle tenebre nel voler togliere da te la bellezza con cui ti tiene ingioiellata il tuo Sposo...!

Non so come l'ho vista, e la tengo incisa nella mia mente come la realtà più reale che ci possano dare i sensi dell'anima.

Come ho visto oggi Gesù nella Chiesa, o attraverso di essa, spaventato davanti alla malvagità dei figli degli uomini...! Come ho sperimentato l'umiliazione dell'Amore infinito che, per amore, si fece schiavo e, perché ci amava, ci chiese il nostro amore in questo modo...!

Come ho compreso che la Chiesa e Gesù sono una stessa cosa; e per questo Gesù, nella sua vita mortale, soffrì con la Chiesa il suo Getsemani; e per questo la Chiesa, nel suo tempo, vive nel Getsemani, con Gesù, la sua tragedia...!

Oggi più che mai ho compreso che Gesù fosse prostrato nel Getsemani. E l'ho compre-

so nel vedere la Chiesa prostrata, –poiché era prostrata!–, benché non al suolo: era seduta su una pietra rotonda e rocciosa...

Come comprendo bene la necessità dell'unione con il Papa...! Poiché colui che si separa dal Papa, non si fonda sulla pietra viva ed angolare dove la Chiesa riposa. "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa ed il potere dell'inferno non prevarrà contro di essa; a te darò le chiavi del Regno dei Cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nel cielo, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nel cielo"²⁶.

E attraverso la Chiesa e grazie alla Chiesa, e non fuori di essa, Cristo si dà e si comunica in irradiazione infinita a tutti gli uomini della terra che con buona volontà lo cercano per trovarlo.

Solo però nella Chiesa, dove c'è Cristo che si manifesta attraverso il Papa, si dà la Verità in tutta la sua verità all'uomo che davvero lo cerca nella voce del Supremo Pastore...!

Bisogna pregare per il Papa perché non crolli, caduto a terra come la Chiesa, affinché gridi insegnando la Verità, benché sia tra singhiozzi; affinché non si scoraggi e rimanga in silenzio come me; affinché sia la torcia che, con la sua voce potente, illumini in mezzo alla notte; e la mia anima con la sua discendenza come

²⁶ Mt 16, 18-19.

pecorella del Gregge del Buon Pastore che gli è stato affidato da Cristo possa scorgere sempre la sua luce e lo segua vigorosamente fino alla consumazione dei tempi.

"Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Gli rispose: Certo, Signore, Tu lo sai che ti amo. Gli disse: Pasci i miei agnelli. Gli disse di nuovo: Simone di Giovanni, mi ami? Gli rispose: Certo, Signore, Tu lo sai che ti amo. Gli disse: Pasci le mie pecorelle. Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni, mi ami? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: Signore, Tu sai tutto; Tu sai che ti amo. Gli rispose Gesù: Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: Seguimi.

Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: Signore, chi è che ti tradisce? Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: Signore, e lui? Gesù gli rispose: Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi"²⁷.

²⁷ Gv 21, 15-22.

Il mondo era nelle tenebre nell'Antico Testamento, e la Luce brillò nella notte. E da quel giorno, quella Luce si perpetua visibile –in mezzo alla tenebra ed alla confusione che avvolge l'umanità–, nel seno della Chiesa, nuova, universale e celeste Gerusalemme, attraverso il Papa ed i Vescovi che uniti a lui, hanno uno stesso sentire ed uno stesso pensiero, e proclamano l'unità della Chiesa nella sua verità, nella sua vita e nella sua missione.

Poiché anche se, come dice l'Apostolo, “noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”²⁸; ed in qualsiasi momento qualcuno o alcuni di essi si possono rompere o spaccare, nella comunità del Collegio Episcopale unita sono anfora preziosa ricolma di Divinità, per saturare tutti gli uomini di buona volontà che vogliono trovare la Via della Verità che ci conduce alla Vita, piena di pace, giustizia ed amore.

Ed è l'Unigenito di Dio in persona che poco a poco è andato depositando in essi la sua stessa missione: “Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi”²⁹; e “colui che riceve me non riceve me, ma il Padre che mi ha inviato”³⁰, mandandoli a predicare il Vangelo a tutta la creazione ed affidando loro la sua Chiesa: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ed io preparerò per

²⁸ 2 Cor 4, 7.

²⁹ Gv 20, 21.

³⁰ Cfr. Gv 13, 20.

voi il Regno come il Padre l'ha preparato per me”³¹, consegnando tutto in un modo così sublime, che attraverso ciò, per mezzo della Liturgia e dei Sacramenti, della infallibilità della loro dottrina e della pienezza della loro azione pastorale, Cristo realizza e perpetua la sua azione salvifica e santificatrice tra gli uomini durante tutti i tempi: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”³².

Per cui gli Apostoli, umili pescatori di Galilea, essendo le Colonne della Chiesa devono sostenerla, mantenerla e perpetuarla durante tutti i tempi, giacché come diceva Gesù: “Io starò con voi tutti i giorni fino alla consumazione del mondo”³³. Per cui i Successori degli Apostoli, essendo le Colonne della Chiesa, cosa che il Signore mi fece pure vedere il 3 settembre del 1972, sono coloro che devono portarla e sostenerla in modo eretto sopra le loro spalle, conducendola valorosamente; poiché se qualcuno o alcuni di essi per incoscienza, debolezza umana e persino cattiva volontà, come Giuda tradendo il Maestro –“amico, con un bacio consegna il Figlio dell'Uomo”³⁴–, facessero cedere le spalle o le ritirassero, il santo Tempio di Dio benché sia sostenuto dalle altre Colonne, a causa dello scompenso può sembrare che barcolli.

³¹ Lc 22, 28-30.

³³ Mt 28, 20.

³² Gv 20, 22-23.

³⁴ Lc 22, 48.

E questi Pastori, nel seminare o permettere che si filtri la confusione, si convertono in pietra di scandalo e rovina delle anime. Tutto ciò mi evoca il passaggio dell'Apocalisse agli Angeli delle diverse Chiese:

“All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova –quelli che si dicono apostoli e non lo sono– e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.

Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di un tempo. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

All'Angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà –tuttavia sei ricco–, e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in

carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

All'Angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaam. Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.

All'Angelo della Chiesa di Tiatira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate

agli idoli”³⁵. “Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.

A voi di Tiatira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di Satana –come le chiamano– non imporrò altri pesi; ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”³⁶.

“All’Angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorischi ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò

³⁵ Ap 2, 1-13. 15-20.

³⁶ Ap 2, 23-29.

il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All’Angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando Egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome”³⁷. “Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch’Io ti preserverò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All’Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l’Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei

³⁷ Ap 3, 1-8.

tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: ‘Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla’, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e ricuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come Io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese³⁸.

Chiesa mia, quanto mi duole l’anima! davanti alla contemplazione da una parte così gloriosa e dall’altra così drammatica, della situazione in cui nel corso dei tempi vieni a trovarti.

Chiesa mia, quanto mi duole l’anima...! Oggi voglio aprirmi totalmente alla tua voce interrotta e ansimante, e raccogliere i singhiozzi strazianti che si perdono nel silenzio dell’incomprensione.

Oggi voglio, con la mia discendenza, tornare a rinnovare la mia missione ed il mio proposito di essere “l’Eco” della Chiesa mia...

³⁸ Ap 3, 10-22.

Oggi voglio potermi chiamare in tutto il senso della parola, e così poter essere riposo per la Chiesa in frutto di rinnovamento: “Trinidad de la Santa Madre Iglesia”. »

« Lacrime dell’anima irrompono al petto con grandi lamenti del mio cuore, per la grande nostalgia che serbo in silenzio, in notti circondate da una incomprendimento...

Gemiti sfuggono in profondi lamenti...; tutto rimane dentro senza spiegazione, poiché l’incoscienza avvolge la vita di coloro che passano intorno a me.

Notti prolungate sono le mie agonie; soltanto Dio comprende, “per la sua richiesta”, tutto quanto occulto di dolore sacro, sotto il sorriso di un’immolazione.

Nulla chiede l’anima che cammina verso l’Eterno; Dio copre con zeli quanto le infuse; ella soltanto sa serbare in segreto, profonde oppressioni nella sua contenzione.

Che importa che io soffra, se solo il silenzio conosce il mistero che operò in me l’Amore...?! Silenzi sacri opprimo nel mio petto, occultando giorni in frutti di dono.

Corre il tempo e gioca con le mie agonie;
io aspetto nella notte il Liberatore.
Conquiste di gloria sono le mie ristrettezze,
vita degli uomini, frutto in redenzione.

Si perda il gemito della mia grande nostalgia;
Dio parlò alla mia anima, in vittimazione,
richieste forti che vanno trafiggendo
la profondità segreta del mio cuore.

Nulla c'è di così sanguinante
come l'indifferenza,
che mi lascia ferita in crocifissione.
Il silenzio delle mie contenzioni prorompa
oggi in esplicazioni per il bacio di Dio! »

13-1-1975

* * *

E affinché non restassi come crollata con te,
Chiesa mia, bensì ti conoscessi in tutta la tua
realtà, come Cristo, tuo Capo tanto divino quan-
to umano, pure mi sei stata mostrata da Dio
quale torre invincibile...!, fortificata!, il giorno 23
gennaio 1971; quando straziata ed avvolta dal
penare della Chiesa, addolorata, sembrava che
non ne potessi più, ed esprimevo come pote-
vo il suo strazio, sommersa ed annegata nel do-
lore di questa santa Madre, che in tante ma-
niere ha chiesto aiuto alla mia povera, impaurita
e tremante anima:

23-1-1971

«Torre fortificata»
(Frammenti)

« Vedo la Chiesa piangente, ansimante e ri-
curva; avvolta e stravolta nella sua propria umi-
liazione.

Vedo come scivolano per le sue sacre guan-
ce, come perle incastonate, lacrime di immola-
zione.

I suoi occhi sono due astri, come soli acce-
si in fulgori divini ed in scintillii di cielo.

E, nonostante siano due soli i suoi occhi ar-
rossati dal doloroso penare del suo pianto am-
mutolito, percepisco nel suo guardare un do-
lore così dolente, così profondo ed intenerito,
che al vederla in tanto penare, il mio petto
erompe in lamenti senza poterla consolare.

Voglio piangere con la Chiesa...!, e, con essa
piombata a terra, andare raccogliendo adoran-
te il lacrimare penante che, nel suo profondo
singhiozzare, rende la mia Madre così bella,
quando le cade, come perle, per le sue sacre
guance piene di Divinità...

La mia anima si sente Chiesa, così introdotta
nella sua verità! che, essendo la sua confi-
dente in questo peregrinare, devo mostrare alle
genti ciò che la Chiesa silente mi racconta nel
suo singhiozzare...

Sono “l'Eco” della Chiesa e, pur essendo cantico per dire le grandezze che Dio mi volle mostrare, oggi in silenzio sono rimasta non potendo esprimere questo dolore così sacro che percepisce il mio penare nel petto della Chiesa con singhiozzante supplicare.

Vorrei, se io potessi, nella maniera di amare con cui io amo la Chiesa, vivere sempre nell'esilio accanto a lei nel suo penare per quanto dureranno i secoli e perdureranno i tempi, qualora mi venisse a cercare.

Il mio martirio oggi non cessa... [...] Voglio dire la Chiesa, ma mi soffoca il dolore...!

Io so il soffrire della Chiesa, il perché del suo terrore, la sua missione tra gli uomini e il suo divino splendore, i segreti infiniti che racchiude nel suo cuore; per questo ho nel petto un trafiggente dolore, perché non trovo chi ascolti il mio ansimante preconio; un martirio così serrato davanti al peso così sacro che il Signore depositò nella profondità della mia profondità, che soffoco nella pienezza del suo dono...

[...] La vedo stravolta, ansimante e ricurva, con le sue guance infossate, di lacrime imbevute...! La vedo come intimorita, cercare dove trovare colui che le presti aiuto nel suo duro camminare...

Presso di lei, in ginocchio, a volerla consolare vedo l'“Eco della Chiesa” come una povera bambina che solo sa piangere.

Quando ormai sembrava che la mia tortura fosse irresistibile, per non poter contenere, né voler esprimere, neppure lasciar trasparire nulla di ciò che racchiudevo nel mio cuore; all'improvviso ho contemplato la Chiesa ancora una volta, dentro la sua agonizzante amarezza e la terribile situazione in cui si trova: serena...!, tranquilla...!, maestosa...!, immensa, incrollabile, invincibile, forte, inamovibile...!

Mentre mi sono vista come una bambina piccolina, tanto che accanto alla Chiesa non ero più alta delle sue scarpe –se costei avesse avuto scarpe–.

Mi vidi così piccolina, che non sapevo se paragonarmi con un topo o con una formica... Non sapevo se la Chiesa stava per rimproverarmi, se avevo fatto qualcosa di male...

Persino sentii paura senza sapere perché; poiché, al vedere che la Chiesa incominciava ad ingigantirsi tanto davanti a me ed io apparivo così piccolina al suo lato, temetti di esserle stata motivo di dispiacere in qualche cosa...

O che terribile...! Come vedo la Chiesa...! [...] Che regalità...!, che forza...!, che maestà...!, che fermezza...!, che signoria...! Com'è immensa...!

Oh, come la vedo...! Non l'ho mai contemplata così...! Sono rimasta così piccolina, così piccolina! al suo lato, che sono spaventata dalla sua immensità e dalla mia piccolezza...

Ah...! Ma no...! Se è mia Madre...! Se mi ama con il cuore di Dio...! Se io sono la sua Eco, la sua piccola, il ricettore delle sue pene e del suo lacrimare penante, della sua respirazione interrotta dal dolore...!

Come vedo la Chiesa...! Oh, come vedo la Chiesa...!

Come una rocca invincibile di insolita carità, in potere terribile, ricolma del Dio vivente, nella sua Luce splendente, piena di Divinità...!

Io non so come esporre, con il mio impotente esprimere, questo mio nuovo concetto che oggi Dio mi ha voluto dare, quando ho scoperto la Chiesa, quale “torre fortificata”, nella sua inamovibile verità.

Tutta io sono intimorita dalla sua terribilità, sentendomi così piccola, nel volerla contemplare, che, tutta oltrepassata, non riesco ad abbracciarla...

La Chiesa è come una regina, che, anche se la vedo ricurva nel suo terribile penare, ha in sé tale regalità, tale signoria e grandezza che mai potrò esprimere...!

Mai mi sono vista così piccola vicino-vicino alla Chiesa, da non arrivare ad un palmo...! Ella è eretta e bella!, tutta forte e valorosa!

Oggi la Chiesa si è mostrata così immensa al mio sguardo, che benché l'abbia vista gettata a terra e anche se essa sprofondi nella profondità della sua profonda amarezza e nella sua tristezza

mortale, io mi sento cadere soggiogata davanti alla sua realtà...; orgogliosa e inebriata, piena di felicità nel vederla così sublimata, da Dio stesso innalzata, nella sua maestosità.

Ed io sono così poveretta, che non lo posso spiegare...! Mi sento così piccolina come mai potei pensare...!

Che mistero...!: e, nonostante tutto ciò, io la devo consolare...!

Oh, come ho contemplato la Chiesa...!: Come una “torre fortificata”...!, terribilmente immensa...!, al di sopra di tutto ciò che è creato...! Così bella!, che era capace di far impazzire Dio d'amore per lo splendore della sua bellezza e la beltà e freschezza della sua gioventù. E allo stesso tempo io mi sono contemplata minuta e piccola come se fossi la sua scarpetta...

E dalla mia piccolezza, guardando su, contemplavo la eccelsitudine soggiogante della Potenza infinita che su di lei si effondeva, e vedevo come la pienezza della Divinità, la sorgente della sua vita, la sua missione splendente ed il suo dolore sanguinante scivolavano, dal suo Capo divino e regale, per tutto il suo Corpo Mistico imbevendo tutte le sue membra, fino alla piccolezza minuta della sua scarpetta; che, da lì, per terra, percepiva, per il lacrimare delle sue sublimi guance, il singhiozzo del suo cuore, il palpitare del suo petto e il gemere della sua profondità, con la sua realtà sovrabbondante, affinché io la ricevessi, me ne imbeves-

si, saturandomi, e così, a mia volta, spinta dalla forza della sua potenza, la comunicassi. Vedevo che mi dava tutto; ma dalla sua grandezza alla mia piccolezza, dalla sua altezza alla mia bassezza, dalla sua ricchezza alla mia povertà, dalla sua maternità alla mia filiazione, dal suo tutto al mio nulla, dal suo canto al mio ripetere in Eco.

Ed io ero come un astuccio piccolino che va ricevendo tutto quel vivere e sanguinare della mia Madre Chiesa, per aprire dopo il mio cuore e lasciare allo scoperto il lamento intenso, profondo e prolungato in palpitare di tenerezza infinita e di agonia sanguinante, che ella va depositando in me per il suo riposo e per la comunicazione e la consegna del suo tesoro agli uomini.

Poiché il tesoro della Chiesa a me è comunicato attraverso i suoi lamenti, le sue lacrime, il suo parlare tremante, le sue parole interrotte dal pianto; attraverso lo scintillio del suo cuore, del suo silenzio sanguinante, della sua solitudine insospettata; attraverso la sua missione non ascoltata e il suo segreto non ricevuto; attraverso la sorgente infinita della sua vita, contenuta e racchiusa nel midollo profondo del suo petto e nelle caverne del suo essere.

Tutto questo la Chiesa lo va versando ed effondendo, scoprendo e depositando nello scrigno piccolino del mio cuore. E come una diga repressa, la mia anima sospira ansimante, cercando dove e in chi depositare il mio tesoro... »

E per questo, nuovamente nel corso degli anni, il Signore mi continuò a mostrare in sapienza amorosa di acuta penetrazione le situazioni drammatiche per le quali andava e va passando la Chiesa, attraverso il peregrinare di questo esilio, e nelle quali la pongono l'insidia sfacciata o mascherata dei suoi nemici e l'incoscienza, la freddezza e perfino il tradimento di molti dei suoi propri figli.

25-2-1975

«Chiesa, perché mi occulti il tuo volto?»
(Frammenti)

« Il giorno 23 febbraio 1975, mentre facevo preghiera presso il Tabernacolo [...] sono tornata nuovamente, in un raggio luminoso di profonda penetrazione di sapienza amorosa, a contemplare nella luce dal pensiero divino ed ardendo nelle candenti fiamme dello Spirito Santo, con gli occhi dello spirito, la situazione rabbrividente della Chiesa.

In una densa notte di oscurità e di soffocanti nuvoloni oggi la mia anima addolorata ha contemplato la mia santa Madre Chiesa, che, stramazzata a terra dal dolore, è rimasta avvolta da una nube oscura, tenebrosa e fitta; la quale occulta i soli che, nel suo interiore, la luce infinita e scintillante del Verbo, come Capo, fa risplendere come manifestazione dell'Essere infinito agli uomini.

Una densa notte copre la nuova Gerusalemme, la Città di Dio tra gli uomini, avvolta da oscuri nuvoloni di confusione che occultano la luce splendente del volto di Cristo, che la ricolma e l'abbellisce con la sua stessa divinità...!!

“Sei bruna, ma bella, Figlia di Gerusalemme”³⁹; bruna e come annerita dai peccati di superbia, incoscienza e codardia di molti dei tuoi figli, che, seminando o lasciando che si spanda la confusione, così ti hanno ridotto.

Come potrà la mia anima contemplare la mia Chiesa mia come agonizzante di dolore, senza morire...? Perché dovrò continuare a vivere nel paese dell'ingratitude e del disamore, per sapere, in un assaporamento così amaro, il Getsemani penante della mia Madre Chiesa straziata...?

Chi potrà comprendere la tristezza triste che si impossessa del mio essere davanti alla mia Chiesa Madre, come soffocata! da un'ondata di immondizia che l'avvolge, volendo distruggere l'invincibile potenza della sua forza, fondata e sostenuta dalla mano onnipotente di Colui che, con affetto tenerissimo di Sposo, la ripara sotto la sua ombra protettrice...?

Un manto regale di sangue avvolge la Chiesa mia, poiché è Cristo, il Verbo infinito del Padre, Colui che, sposandola, la innalzò davanti a tutti gli uomini come bandiera di amore, di giustizia e di pace...!

³⁹ Cfr. Ct 1, 5.

Ho sentito che il mio petto rimaneva profondamente trafitto dalla ferita dura che la contemplazione della mia Chiesa apriva nell'intimo del mio spirito in un grido straziante: Io non voglio vedere così la mia Chiesa mia, la nuova Sion...!!

Per un po' di tempo sono stata a patire sconsolatamente la desolazione straziante della Chiesa. Come ho compreso ancor di più le parole di Paolo VI: “Il fumo di Satana è penetrato per le crepe del santo Tempio di Dio, che è la Chiesa...”!

L'onda di confusione è così densa, così oscura e così tenebrosa, che avvolge totalmente la Chiesa piombata a terra e che occulta davanti alla vista di tutti i suoi figli lo splendore della sua gloria che mi si manifesta sempre, benché sia nella notte sanguinante del Getsemani!

Ho sperimentato tanto dolore, tanto, nella mia rabbrivente impotenza!, che, cadendo stramazzata accanto alla Chiesa, ho desiderato con tutte le forze del mio cuore morire in distruzione di vittimazione straziante per lei.

Mi sono mancate le forze per continuare a vivere, desiderando la annichilazione del mio poveretto essere, che, davanti alla sua Madre Chiesa apparentemente moribonda, ha sentito la necessità che la nube tenebrosa che la avvolgeva, non mi lasciasse fuori, bensì avvolgesse anche me, affinché ciò che fosse di lei divenisse della sua piccola “Eco”.

Potevo solo ripetere dal più profondo del mio cuore, in urla torturanti che ferivano il midollo dell'intimo del mio essere, pazzamente soggiogato per amore alla Chiesa nell'affetto e nella tenerezza di figlia piccolina che non resiste a vedere la sua Madre Santa in una così rabbrividente situazione: Io non voglio vedere così la Chiesa...! Io non posso vedere così la Chiesa...!!

Ho bisogno di morire, come suprema resa della mia impotenza che, non sapendo come né che cosa fare per aiutarla, desidera davanti a così desolante contemplazione, distruggersi come risposta di consegna totale.

Io non voglio vedere così la mia Chiesa...!!
Io non voglio vedere così la mia Chiesa...!!

Perché, nel suo seno, il bel volto del Verbo Incarnato è rimasto oscurato...?

Perché il potere delle tenebre avvolge la Chiesa mia...?

Perché l'“Eco” piccolina della Chiesa, in ginocchio e prostrata in crollo di dolore, non ha potuto scoprire, dietro i nuvoloni che coprivano la Chiesa, il volto della sua santa Madre...?

Cosa è ciò che mi occulta il suo bel volto, anche se avvolta da un manto di lutto e di desolazione...?

Io non voglio né posso vedere così, da fuori, la mia Chiesa mia...!! Io non voglio vedere così la mia Chiesa mia...!!

Io voglio che Dio mi lasci passare, e voglio addentrarmi dentro la sua nube, benché soffochi nei tenebrosi e raccapriccianti nuvoloni in cui la contemplo avvolta, per patire con lei l'asfissia fumante della confusione che tenta di soffocarla...! [...]

Io voglio essere Chiesa con tutte le sue conseguenze, in espressione vibrante di tutto ciò che ella è, vive e manifesta, dentro tutte e ciascuna delle situazioni in cui la superbia dei grandi e la codardia dei pusillanimi la riduce, con l'ingratitudine e l'indifferenza strazianti del loro disamore...!

Come può dire oggi la Chiesa: “Cercai chi mi consolasse, e non lo trovai”⁴⁰; poiché cercai chi mi comprendesse, chi mi accompagnasse, chi mi conoscesse, chi mi alzasse e chi mi presentasse davanti alla vista di tutti gli uomini nello splendore sovrabbondante della mia realtà, e non lo trovai...!

La luce è tra le tenebre, e queste, non soltanto non l'hanno accolta, bensì tentano di soffocarla con un'asfissiante nube di confusione inesplicabile...

“I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della Luce”⁴¹; e nel vedere la Chiesa gettata a terra e come in un apparente abbandono da parte di Dio e degli uomini, si sono lanciati sopra di lei in una sarcastica risata di trionfo, sen-

⁴⁰ Sal 68, 21.

⁴¹ Lc 16, 8.

za sapere che l'amore infinito di Jahvè è in zelo per la gloria della sua Amata: "Lo zelo per la tua Casa mi divora"⁴².

Per cui la mano dell'Onnipotente, se la situazione della Chiesa non cambia, forse si potrebbe scaricare su coloro che, profanando il suo santo Tempio, tentano di convertirlo in "covo di ladri"⁴³.

Dopo aver visto la Chiesa in una così inesplicabile situazione, ho compreso, piena di dolore e ad uno stesso tempo di gaudio –di gaudio poiché è la luce dell'infinita Sapienza amorosa quella che impregnava il mio spirito, e di dolore per la comprensione che questa medesima Sapienza mi dava in penetrazione della sapienziale parola del Verbo, che, senza dire nulla, illustrava la mia anima con il suo fuoco–, il perché la Chiesa era avvolta da una densa nube di oscura e tenebrosa confusione: I soli dello Spirito Santo sono soffocati da questa densa nube di confusione, che è stata prodotta dalla superbia e dalla codardia degli uomini da fuori e da dentro nel seno della santa Madre Chiesa. [...]

Come ho compreso pure, in una sorpresa di ineffabile gaudio, che è necessario che la Vergine irrompa dal seno della Chiesa con il fulgore dei soli che, avvolgendola durante tutta la sua

⁴² Sal 68, 10 = Gv 2, 17. ⁴³ Mt 21, 13.

vita, specialmente dal momento dell'Incarnazione, la fanno essere, nel seno della Chiesa e per la stessa Chiesa, la Madre dell'Amore bello, nella quale ed attraverso la quale, ci viene comunicata la donazione eterna dell'Amore infinito...!

Per mezzo di Maria, il Verbo Incarnato ci porta lo Spirito Santo con la pienezza di tutti i suoi doni, saturandoci di Divinità. È la Vergine, la nuova Eva, Sposa dello Spirito Santo, Madre del Verbo Incarnato e Figlia prediletta del Padre, Coeli che, per volontà di Dio, deve prorompere ed irrompere con i soli dello stesso Spirito Santo che ella racchiude, dal seno della Chiesa; seno che è anfora preziosa ricolma di Divinità che, come un vulcano acceso, ha bisogno di scoppiare in eruzione con i fulgori infiniti della stessa Divinità; e attraverso la Vergine, e sotto la protezione della sua Maternità, come Madre universale della Chiesa santa di Dio, la nuova Sion, vuole infondersi nelle anime degli uomini con cuore di Madre e amore di Spirito Santo.

Come è affiorata alla mia mente quella realtà che, rimanendo incisa nella mia anima nel 1959, mi faceva gridare che era volontà di Dio che si ponesse la Vergine nella Chiesa nel posto che le spettava come Madre di Dio e Madre della stessa Chiesa, che è il frutto della sua Maternità divina...!

Poiché per Essa, nuova Eva, per il frutto verginale del suo ventre benedetto venne a noi

l'Autore della vita che toglie i peccati del mondo; innalzandoci per il frutto della sua risurrezione gloriosa ad una vita nuova, e che ci conduce alla nuova e celeste Gerusalemme, trionfante e gloriosa, senza manto di lutto e vestita da sposa.

Come ho compreso l'impegno dei figli delle tenebre di far sparire o di mettere in ombra la figura splendente della Madre di Dio allo sguardo degli uomini...!: "La piena di grazia" in tal modo che qualsiasi grazia concessa agli uomini in qualsiasi momento delle loro vite, Ella la ebbe in pienezza durante tutti e ciascuno dei momenti della sua. Per cui gridava la mia anima nello stesso anno 1959:

È Maria Colei che ha la colpa che tutti gli uomini si riempiano di grazia e vadano a Dio. Poiché per mezzo di Lei si dà a noi la Fonte della Vita che sgorga dalle eterne e vivificanti sorgenti del Seno del Padre, dal costato aperto di Cristo e per mezzo di Lui si effonde a fiotti sopra tutta l'umanità.

E, come ho compreso pure il lavoro della scaltrezza dei nemici della Chiesa per sfigurare la divinità di Cristo! "Razza di vipere e sepolcri imbiancati...!"⁴⁴ [...]

Il mio sguardo spirituale è rimasto penetrato da una così profonda comprensione in rapporto alla missione importantissima della Ver-

⁴⁴ Mt 23, 33. 27.

gine nel seno della Chiesa, per il fatto di essere la Madre del Verbo Incarnato, l'Unigenito di Dio, che sono tornata a vedere con una più luminosa penetrazione che, così come per mezzo di Lei e attraverso di Lei si è realizzato il mistero dell'Incarnazione, e per mezzo di esso la donazione di Dio che è Cristo, agli uomini; oggi, davanti alla situazione rabbrivente della santa Madre Chiesa, è per Maria ed attraverso di Lei che vogliono irrompere i soli dello Spirito Santo, dissipando le tenebre della densa nube che avvolge la Città santa di Dio, nuova e celeste Gerusalemme.

Stanno mettendo in ombra la Vergine dentro il seno della Chiesa mia...! Tentano di toglierla dal cuore dei suoi figli! Vogliono occultare i soli dello Spirito Santo che l'avvolgono, e che la rendono Madre dello stesso Dio Incarnato e Madre della Chiesa universale...!

E ancor di più, osano, con dottrine confuse e persino ingannevoli, sfigurare la divinità di Cristo. Con la qual cosa la Chiesa è rimasta sommersa in una notte di densa e tenebrosa oscurità! »

« O nuova Gerusalemme!,
se sempre ti contemplassi
come il giorno in cui ti vidi
come una regina ingioiellata...

Se sempre ti vedessi bella,
trionfante e vestita a gala,

come sposa del Dio vivo
e da tutti acclamata...

O nuova Gerusalemme!,
la mia anima è straziata
al vederti triste e piangente,
ansimante e ricurva.

Ti vidi vestita a lutto,
nel tuo cuore trafitta
per la dipartita dei tuoi figli
che verso altre terre se ne andarono;

ti vidi coprire i tuoi gioielli,
bruna e sconsolata;
io però mai ti vidi
così triste e così oltraggiata!

Oggi non so come esprimere
questo che sente la mia anima.

È un martirio così profondo
il vederti schiaffeggiata,
dai tuoi figli sputata,
dileggiata e maltrattata,

nel tuo camminare penoso
in questa terra macchiata,
che, se non ti conoscessi,
ti crederei abbandonata.

Ma no!, Dio è in zelo
per la gloria della sua Amata;

il suo amore si sente sdegnato,
il suo sguardo è irritato.

O che terrore!, se Dio piange
quando vede la mia Chiesa amata...
E se Dio piange al guardarla,
come il mio essere non piangerà?

Pure la mia anima è in zelo,
pure si sente oltraggiata,
pure cammina tremante
e si vede schiaffeggiata!

Pure..., perché sono Chiesa!
Soltanto Chiesa è la mia anima,
e la sua missione è la mia,
la sua tragedia si trova nel mio intimo,

e la gloria del suo nome
è la gloria che mi brucia,
poiché non ho altro gaudio
che vederla glorificata.

Oh, com'è triste la mia Chiesa!
Oh, se io la consolassi
e la vedessi nuovamente
come una regina ingioiellata...!

Oh, com'è ferita la mia Chiesa!
Ah, com'è triste la mia anima!
Ma... se Dio stesso piange,
come potrei consolarla io...? »

28-4-1969

« Che dolore così dolente, ho nel mio intimo!, che agonia così profonda e che pena così amara...!

Solo Dio sa il mistero, di ciò che la mia anima inebria, poiché è gemito silente che tocca quel punto struggente, dove Dio mi bacia in piaga...

Solitudine ho nella mia profondità, poiché così la mia vita vaga, sentendomi incompresa, lì dentro nella mia retrocamera...

Gemo con triste lamento, senza alito per nulla, poiché imprigionata sono stata con catene così strette, che sono circondati i miei giorni, dal mio dolore trafitta...!

Padre, se fosse possibile, che il calice non traboccasse, perché trovassi la consolazione, che il mio spirito reclama...

Ma, se non fosse possibile io berrò fino a terminare, l'amarezza del suo fiele, per la gloria ricolmata dello Sposo e della Chiesa che fu da Lui incoronata...

Io voglio offrire per lei, in ridonazione sacra, il morire della mia esistenza in giorni che non passano mai, poiché sempre si ripetono nella mia croce crocifissa...!

Ma, che importa! se il mio Cristo, in zeli che prorompono in fiamme, guardandomi con tristezza, il mio povero aiuto reclama, affinché rialzi la Chiesa nel modo che Egli mi mostrò...

Che peregrinare così lungo attraverso il quale passa la mia anima... nel mio sospirare costante cercando Colui che mi chiama...!

Ma finché vivrò morendo, devo stare sulla croce inchiodata vivendo il mio sacerdozio, appesa tra Dio e l'uomo, come Gesù mi insegnò...

Nulla voglio rifiutare, poiché con il mio "sì" sono stata segnata, il giorno in cui mi offrii per la mia Chiesa vittimata...

Sposo, sono nelle tue mani! Mai più temerò nulla, poiché nel tuo petto cullata, così, mi trovo tubata con amori infiniti, giacché Dio stesso mi abbraccia, come Eroe ingelosito, dicendomi che mi ama...!

Tutto accetto, mio Signore, non voglio rifiutare nulla; voglio appesa con te sulla tua croce crocifissa, essere gloria dell'Infinito in immolazione taciuta...

Se è possibile, Sposo mio, che questo calice passasse...! Ma se è la tua volontà che viva sempre immolata, devo trovare la maniera di godere quando mi inchiodano, poiché so che sono i tuoi amori, che vittimano coloro che tu ami, quelli che mi chiedono rinunce in silenzi che non finiscono... »

1-10-1977

E quante volte, dal 18 marzo 1959 in un modo o nell'altro Dio mi mostrò la Chiesa, così bella...!, così sublime...!, così divina e così Si-

gnora...!, Sposa in gioventù dell'Agnello immacolato, sposata a Lui in matrimonio eterno.

Nostalgia di un passato serbato nel segreto e nel silenzio dell'incomprensione, in attesa instancabile che arrivi il momento dopo la mia dipartita verso il cielo, affinché possa essere scoperto, nel modo che il pensiero divino ha plasmato nel mio cuore, e si manifesti la realtà profonda e sovrabbondante della santa Madre Chiesa, Sposa dell'Agnello immacolato e immolato, in questo duro esilio;

ed è come Lui e con Lui, disprezzata, oltraggiata, gettata a terra e piangente, ansimante e ricurva; che occulta la bellezza del suo volto, lo splendore della sua gioventù, dietro la nube di confusione che in modo asfissiante tenta di soffocare il cantico infinito di Cristo per la Chiesa, con le sue lamentazioni piene di strazio per il suo doloroso e desolante Getsemani:

la santa Madre Chiesa, che in tanti modi diversi Dio ha rivelato alla mia anima: nel suo trionfo di gloria e nello strazio della sua crocifissione incruenta, e mi continua a mostrare in situazione ancora più drammatica, se fosse possibile, attraverso questo duro peregrinare; affinché la proclami e la manifesti nel momento determinato nella sua infinita volontà nel modo che, prima di andarmene all'eternità, lo possa realizzare; e che adesso voglio lasciare trasparire evocando qualcosa di quanto, affinché lo manifesti, Dio impresse nel più profondo, recondito e suggellato del mio cuore.

Per cui solo in ritagli ho lasciato trasparire alcune delle lamentazioni piene di richieste della Chiesa nella mia anima, il suo lamento intenso profondo e prolungato nel mio petto ed i suoi amori nel mio cuore.

Sono l'Eco della Chiesa e la Chiesa è la mia canzone.

* * *

Per cui pure voglio portare al mio ricordo ciò che il Signore mi fece vivere l'8 aprile del 1959, manifestando qualcosa di ciò che in modo oltrappassato comprendevo, sorpassata di amore alla mia santa Madre Chiesa;

quando la contemplai come una Regina ingioiellata tutta vestita a festa che mostrava i suoi ricchi gioielli, come Sposa dell'Agnello;

giorno nel quale la mia anima, impazzita d'amore, ti manifestava, Chiesa mia, come andalusa che sono, con espressione della mia terra nel modo che potevo nella mia povertà e sotto la mia limitata espressione:

8-4-1959

«Bellezza della Chiesa»
(*Frammenti*)

« Come mi duole l'anima in amore alla Chiesa...! Come amo la mia Madre Chiesa, così

semplice e così colomba!, così Regina, così Signora e così Parola!, così ricolma di Divinità...!

Sei tutta bella, Figlia di Gerusalemme, Chiesa ingioiellata e trionfante...!

[...] Chiesa, orgoglio mio...! Sì, sei il mio orgoglio, la mia gloria, il mio stendardo e la mia corona, Chiesa mia...! Sì, non ho altro orgoglio che essere figlia di Dio e figlia della Chiesa.

Com'è bella la Chiesa...! Ma com'è bella la Chiesa...! Figlia di Gerusalemme, come sei bella...!

Sono pazzamente innamorata della mia Madre Chiesa... Io non sapevo che uno poteva innamorarsene, come si innamora di Dio.

Io adoro la Chiesa nel suo Capo regale, benché abbia molti membri morti ed altri molto malati. Poiché, benché molti dei suoi figli la tengano così imbruttita, benché sia vestita di nero e gettata a terra, la Chiesa, benché sia straziata e sanguinante, benché stia piangendo e a lutto, e benché abbia tutti i suoi gioielli coperti con un manto nero, è tutta bella!, benché sia bruna per i suoi figli macchiati.

“Sei bruna, ma bella, Figlia di Gerusalemme!; i tuoi occhi sono colombe...”⁴⁵. Avanza trionfante! come un esercito d'amore, ché non ci sarà chi ti si ponga innanzi.

⁴⁵ Cfr. Ct 1, 5. 15.

Avanza, ché tu sei feconda con il Padre, canti con il Verbo e ti bruci e bruci d'amore con lo Spirito Santo tutti i tuoi figli...!

Chiesa mia, Chiesa santa...!, se io potessi cantare le tue glorie..., manifestare la tua bellezza e proclamare le tue grandezze... Ma no, non ho parole per cantarti, né espressione per proferire complimenti alla mia Chiesa Regina.

Né tutta la grandezza e la sapienza di Salomone, né le melodiche poesie del Cantico dei Cantici, né tutti i pittori insieme, né tutti i poeti insieme, né tutti gli artisti, né tutti i concerti insieme a cantarti, tentando di esprimerti e di manifestarti, possono dire qualcosa di quanto bella Dio ti fece, Chiesa mia...!

[...] Se sei tutta bella, dolce e gradevole al palato di Dio...! Sei alta, con la tua cima introdotta nel Seno del Padre, alta e svelta, forte e “terribile come un esercito in battaglia”⁴⁶, disposta a far impazzire d'amore lo stesso Dio...!

Chiesa mia, tu non soffrire... Non mi soffrire, [...] Chiesa santa, Chiesa Madre! Ché tu sei feconda con la fecondità del Padre; e canti...!, canti con il suo stesso Figlio, il Verbo della Vita!

Sei fecondamente terribile e canti in una fecondità amorosa, esprimendo con il Verbo; e ti effondi, come balsamo di misericordia che esce dal seno del Padre per mezzo del Verbo, ar-

⁴⁶ Ct 6, 4.

dente nell'Amore dello Spirito Santo... Ti effondi in amore misericordioso, Chiesa mia!

Ah, se io potessi cantare la mia Chiesa cattolica, apostolica, sotto la Sede di Pietro...! Se potessi cantarti la canzone che ti si addice...! Se potessi dirti a tutte le anime come io sento che ti dico nella mia...! Se avessi la parola per esprimerti...!

Ma non c'è. Non c'è altro che una Parola che adeguatamente esprime il Padre ed esprime la Chiesa, ed è il Verbo.

Il Verbo del Padre canta a Questi tutto il suo essere e tutta la sua bellezza in una sola e silenziosa Parola. E lo stesso Verbo Incarnato è il Capo della Chiesa, che canta al Padre, in una Parola silenziosa e terribile, tutta la bellezza della Chiesa; e Colui che canta la sua Canzone infinita di amore a Dio ed agli uomini nella Chiesa e attraverso la Chiesa.

Poiché la Chiesa ha tutti i tesori del cuore di Dio, che si effondono e si spargono dal Seno dell'Altissimo attraverso il costato aperto di Cristo su di essa abbellendola, "come l'unguento che, grondando dalla barba di Aronne, si riversava fino all'orlo delle sue vesti"⁴⁷.

Alla Chiesa si riversa, le si riversa come una "mantiglia" bianca, tutta bella, il Verbo che esce dal Seno del Padre; e le si effonde in Parola che canta!

⁴⁷ Sal 132, 2.

[...] Ma com'è ingioiellata la Chiesa mia, e che Signora...!

Oggi la Chiesa è vestita di bianco...!; con una "mantiglia" bianca, bianca...!, sopra una "peina" bianca pure, come coronando le sue tempie di Regina, che fa cadere la sua "mantiglia" di sposa sul volto bellissimo e luminosissimo della Chiesa, abbellendola ed ingioiellandola...!

È vestita a gala..., tutta vestita di bianco..., senza velo di lutto...! Tutta coperta di gioielli, con il suo volto splendente di gioia e di felicità, di pienezza e di vita...!

Ah, che "mantiglia" bianca avvolge oggi la mia Chiesa mia...! Ah, che "peina" così alta e così signorile sta nobilitando oggi le tempie e la figura della Chiesa Regina...! Chiesa mia, come sei bella...!

Sarà possibile che non ti possa esprimere né ti possa dire agli uomini...? Sì, tu sei tutta bella, Figlia di Gerusalemme; sì, tutta candida... Tu, l'unica colomba bianca e abbellita con la bianchezza, con la santità e la verginità dell'essere di Dio...

[...] Che vengano...!, che vengano tutti i poeti ed i musicisti e tutti gli artisti a cantare la Chiesa mia! Vediamo se possono dire qualcosa della mia Chiesa santa...? Che io dico loro di no, che non c'è parola umana per esprimerla...! Solo il Verbo infinito del Padre, la Parola divina ed eterna, la può esprimere adeguatamente come merita.

[...] Chiesa!, sei bella! Mai ti vidi così...! Ti ho visto ingioiellata ed a lutto, però mai ti ho visto effonderti, come ti effondi, in santità, giustizia, verità, misericordia e amore...! [...] Ti effondi in maternità con il Padre, in canzone con il Verbo ed in amore con lo Spirito Santo...!

O Chiesa Madre, orgoglio della mia *anima-Chiesa!* Come sei bella...! [...] Da dove tirerò fuori una parola adeguata per cantare e per esprimere complimenti alla mia Chiesa...? Ma non c'è parola umana che la esprima. La Parola unica adeguata è quella che canta al Padre in silenzio; per questo io, Chiesa mia, ti contemplo e ti amo, e devo rimanere in silenzio per poterti esprimere in silenzio con Cristo.

Ma se vedo però che mi sono terminate le espressioni, ed oggi devo dire, devo esprimere complimenti alla Chiesa mia...!

Sì, io sono andalusa e sivigliana, e mi effondo in espressione della mia terra per cantare la Chiesa...

Ho bisogno di cantare la Chiesa come andalusa che sono, ed ho bisogno di dirle che ha una "mantiglia", una "mantiglia" bianca con una "peina" che arriva sino al cielo...!

Ah, Figlia di Gerusalemme, adorna con tutti i gioielli...! [...] Figlia di Gerusalemme! Cosa

posso dirti io...? [...] Io sono quasi impazzita d'amore alla Chiesa...!

Che vengano tutte le "ferias"...! Che vengano le "ferias" con tutte le loro luci, con tutte le loro danze, con tutte le loro gioie, con tutti i loro cantici, per cantare alla Chiesa mia...!

Tutte le feste...! Tutte le feste che si adornino e ingioiellino, che la Chiesa si trova così adorna con tutti i suoi gioielli...!

Chiesa mia, come sei bella! Avanza trionfante, Figlia di Gerusalemme, abbellita e ingioiellata con tutti i gioielli che lo Sposo divino ti regala il giorno delle sue nozze eterne. Chiesa mia, avanza trionfante!

[...] Come si effonde a Dio la sua bellezza nella Chiesa...! Come effonde la sua gioia nella Chiesa, la sua santità, la sua bianchezza, la sua paternità...!

Dio mio, com'è grande la mia Chiesa! [...]

Chiesa mia..., come sei bella!, quanto ti amo! »

Oggi, Figlia di Gerusalemme, Chiesa amata, come potrò continuare a vivere nell'esilio, davanti alla contemplazione dei misteri che, ricadendo sopra di te, il Signore mi ha voluto mo-

strare in così diverse maniere, inclinandosi alla piccolezza ed alla miseria del mio nulla ed innalzandomi alla penetrazione dei suoi misteri sotto la luce sapienziale della fede, piena di amori eterni e ricolma di speranza, facendomi comprendere che a più grande miseria più abbondante misericordia; affinché li comunichi, o li lasci trasparire finché vivrò nell'esilio...?

Giacché sono tanti e così diversi che la mia anima ansimante nella sua ricerca instancabile di dare gloria a Dio e vita alle anime, aspetta piena di nostalgia il momento della volontà di Dio per introdurmi con la Chiesa gloriosa nelle dimore della eternità.

Ed allora, e solo allora, si potrà scoprire fino in fondo con il contenuto compatto della sua vita, missione e tragedia il segreto della mia vita immolata, silenziata dalla notte piena d'incomprensione di questo peregrinare.

E nel giorno luminoso dell'incontro definitivo con Dio, con tutti coloro che «vengono dalla grande tribolazione, e lavarono le loro tuniche e le resero candide nel sangue dell'Agnello»⁴⁸, sedendoci alla mensa del Regno con Abramo, Isacco e Giacobbe, come figli della loro numerosa ed universale discendenza venuta da tutti i confini della terra, saremo Chiesa trionfante e gloriosa per sempre.

⁴⁸ Ap 7, 14.

Non dovremo contemplarla più con il suo velo di lutto ed il suo cuore straziato, gettata a terra e piangente, ansimante e ricurva, bensì come «la Sposa dell'Agnello, nuova e celeste Gerusalemme, Città santa, che non ha bisogno che né il sole né la luna la illumini, poiché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello»⁴⁹.

E dove intoneremo con tutti gli angeli, arcangeli, cherubini e serafini, dando gloria al Padre, gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo, il «Santo, Santo, Santo Jahvè Sabaoth, la terra intera è piena della sua gloria!»⁵⁰,

ed il «canto di lode a Dio ed all'Agnello» essendo Chiesa gloriosa e trionfante per tutta l'eternità:

«Ed udii qualcosa che ricordava il rumore di una moltitudine immensa, il frastuono dell'oceano ed il fragore di forti tuoni. E dicevano: "Alleluia. Poiché regna il Signore, nostro Dio, padrone di tutto, rallegriamoci e godiamo e rendiamogli grazie. Sono arrivate le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta"»⁵¹.

Chiesa mia, nuova e celeste Gerusalemme, come sei bella!! Quanto ti amo!

⁴⁹ Ap 21, 2. 9. 23.

⁵⁰ Is 6, 3.

⁵¹ Ap 19, 6-7.

24-4-2001

LE COLONNE DELLA CHIESA

La Chiesa è il baluardo dove mi appoggio, la forza del mio peregrinare e l'orgoglio del mio vivere.

La mia vocazione è essere Chiesa e fare di tutti Chiesa, e per questo Dio mi mostrò la Sposa dell'Agnello come Regina ingioiellata, traboccante e penetrata di Divinità, nobilitata dalla stessa santità di Dio; santa e senza macchia, «forte quale esercito in battaglia»¹, ricolma e satura con tutti i doni, frutti e carismi dello Spirito Santo, e depositaria della stessa Divinità nella sua Trinità di Persone per dare, come donatrice universale, quella medesima Trinità agli uomini; poiché ella è la maniera, il modo e lo stile attraverso il quale la Famiglia Divina per mezzo della vita della grazia vive con tutti e ciascuno dei suoi figli.

L'ho vista, attraverso la sua Liturgia, come il grande Sacerdote con Cristo, con il suo Capo, che, nell'unione di tutte le sue membra, si offre al Padre per riceverlo, rispondergli e, ricolmandosi della sua pienezza, inebriare tutte le

¹ Ct 6, 4 = Gl 2, 5.

anime di Divinità; con la grande missione, comunicata da Dio, di inserire tutti gli uomini in Cristo, e, riunendoli in sé, ridonarli allo stesso Dio come inno di gloria e di lode.

L'ho contemplata come depositaria di Cristo, con tutta la sua missione, vita e tragedia, perpetratrice del suo mistero.

E come se non bastasse, Dio le diede la sua medesima Madre affinché fosse Madre di tutti e di ciascuno degli uomini...

L'ho vista così ricca, così ricolma, così ingioiellata, così satura di Divinità, tanto!, tanto!, tanto...!, che mai lo potrò esprimere...

La Chiesa è l'Arca della Nuova Alleanza, della quale l'arca di Noè fu solo simbolo, poiché per quante tempeste ci saranno, non ci sarà un diluvio che la possa affondare. Ella si sostiene e si culla con signoria sulle acque, senza che ci sia una corrente che la possa trascinare, perché la mano potente dell'Immenso la sostiene nel recondito segreto del suo cuore.

Non c'è timore che la Barchetta di Pietro affondi!; non c'è timore!, poiché lo stesso Gesù conduce i suoi remi e la guida a buon porto.

Dio può farsi Uomo e occultarsi in una natura umana; può farsi Pane e rimanere nella bianca Ostia, e può perpetuarsi misteriosamente nella persona del Papa affinché questi, quando parla come Chiesa, ci insegni il piano divino e ci confermi nella fede, con la sicurezza della volontà del Padre compiuta e dell'espres-

sione del Verbo esplicita, sotto l'amore e l'impulso dello Spirito Santo...

Non c'è timore che la Chiesa sbagli!; Dio parla attraverso di essa...

Non c'è timore che la Chiesa affondi!; Dio la sostiene sulle acque del diluvio universale...

Non c'è timore, poiché Dio è la forza ed il baluardo dove si appoggia...!

E perché sono più Chiesa che anima, e prima cesserei di essere anima che Chiesa, non posso vivere senza Vescovo, come non posso vivere senza Dio.

E la mia sicurezza del fatto che vivo nella verità e che la comunico, non consiste tanto in ciò che io possa vedere bensì nel radicamento e nella unione che ho con i miei Vescovi amati, purché questi siano in unione completa con il pensiero del Supremo Pastore.

E siccome mi sperimento e sono più Chiesa che anima e più anima che corpo, se, secondo me pur essendo impossibile, la Chiesa dicesse a quanto tengo iscritto nell'anima di «no» attraverso la voce dell'infallibilità del Papa,

io mi strapperei l'anima per dire ciò che dica la Chiesa; giacché so che quando parla la Chiesa come Chiesa, è il Verbo Colui che parla attraverso di essa.

E non lo farei brontolando, no; lo farei come un cantico di resa e di sottomissione amorosa alla mia santa Madre Chiesa.

Infatti Gesù, riempiendo il mio spirito di luce e infiammando il mio cuore d'amore, si degnò di manifestarmi profondamente e saporosamente qualcosa di ciò che sono i Successori degli Apostoli nel seno della Chiesa.

Il giorno della Santissima Trinità dell'anno 1968, nel quale essendo venuto un Monsignor Vescovo a visitarci per presiedere una celebrazione di Voti ne L'Opera della Chiesa; il Signore mi fece comprendere, assaporare e vivere che, quando un Vescovo entrava nella nostra casa, era lo stesso Gesù Colui che veniva a visitarmi, e, pertanto, a visitarci tutti; e che, come avremmo fatto con Lui, dovevamo amarlo, venerarlo, e corrispondergli, pieni di gratitudine, nel tempo in cui ci fosse concesso il regalo di averlo tra noi.

Semplice e spirituale comunicazione che mi fece vivere tutto quel giorno davanti a quel Monsignor Vescovo che per la prima volta visitava la nostra casa, piena di un profondo raccoglimento e vedendo nel suo volto il volto di Gesù.

Era uno dei miei amati Vescovi, i quali io dovevo venerare ed accudire come Marta e Maria facevano a Betania con Gesù!

Cosa che insegno ai miei figli, i quali, pieni di gaudio, ricevono nella loro casa i Successori degli Apostoli. [...]

E nuovamente [...] il giorno 7 gennaio 1972, pure quando stavamo inaugurando una delle nostre parrocchie, ed era venuto a benedire la chiesa il Signor Cardinale della diocesi;

mentre stavo soffrendo durante il Sacrificio Eucaristico della santa Messa a causa della dura prova che il mio spirito soffre dall'anno 1959, non essendo stata compresa né ricevuta, come Dio voleva, con quanto, affinché lo comunichi, il Signore mi viene manifestando dal 18 marzo 1959, con l'incarico di aiutare la santa Madre Chiesa con la discendenza che Gesù mi aveva chiesto per questo fine, la quale è L'Opera della Chiesa, continuatrice e perpetuatrice della mia missione;

il Signore, nel momento trascendente e sublime della Santa Messa, nuovamente impresse nel mio spirito che un Vescovo era uno dei Dodici Apostoli che nei loro Successori si perpetuavano per il consolidamento in perpetuazione del Popolo di Dio, che è la santa Madre Chiesa;

depositaria dei tesori della sapienza e della scienza di Dio², ricolma di santità e satura di Divinità, essendo Cristo il suo Capo, la sua gloria e la sua corona e che ha portato con sé al seno di questa santa Madre il Padre e lo Spirito Santo, rendendola il santo Tempio di Dio e la dimora dell'Altissimo, per mezzo del mistero splendente dell'Incarnazione, operato nel seno

² Cfr. Col 2, 3.

della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa;

dove la Trinità infinita è rimasta con l'uomo, e l'uomo dimora con la Trinità essendo figlio di Dio, partecipe della vita divina, ed erede della sua gloria.

Perché sono e mi sento più Chiesa che anima, e dovrei prima strapparmi l'anima piuttosto che smettere di essere Chiesa cattolica, apostolica e sotto la Sede di Pietro, non posso vivere senza Vescovo come non posso vivere senza Dio.

Pure un altro giorno gloriosissimo, il 5 aprile 1959, nella profondità della sapienza divina, piena di amore nello Spirito Santo, il Signore mi fece penetrare ciò che era San Pietro nel cielo e sulla terra, perpetuandosi nei suoi Successori, come Re incoronato con la sua tiara, con le chiavi del Regno dei Cieli nelle sue mani, per aprire e chiudere le porte sontuose dell'eternità, e facendo passare coloro che fossero da Lui riconosciuti come gli eletti di Dio per entrare nel suo Regno³.

Per cui la più piccola, ultima, poveretta e tremante delle figlie della Chiesa, il giorno 15 dicembre 1996, esclamava con gemiti inenarrabili dal più profondo del suo cuore, davanti alla vicinanza del Successore di San Pietro, Capo vi-

³ Cfr. Mt 16, 18.

sibile della Chiesa e Pastore universale del Popolo di Dio, a causa dell'incalcolabile ed inapprezzabile regalo del fatto che si degnasse di venire a benedirmi ed a confortarmi sul letto del mio dolore:

Grazie, mio Santissimo Padre! Grazie!, ma io non sono degna che sia venuto a visitare così paternamente e misericordiosamente la più povera, priva di aiuto e protezione ed ultima delle figlie della Chiesa, quando era malata.

Ma siccome le misericordie di Dio non hanno fine e colmano tutte le speranze di chi confida in Lui; il Signore mi concesse la grazia, che serberò sempre nel più profondo del mio cuore come uno dei regali più pregiati della mia vita, cioè che il mio Santissimo Padre Giovanni Paolo II venisse a visitarmi, quando l'impossibilità fisica della mia malattia non mi permise di essere io, nella piccolezza del mio nulla, colei che andasse ad incontrare il Successore di San Pietro, che tanto amo ed a cui mi sento tanto riconoscente con la mia Opera della Chiesa.

Malattia che mi fa vivere in un'immolazione costante, in rinuncia continua dal 30 marzo 1959, quando, contemplando la Chiesa che mi chiedeva aiuto coperta con un manto di lutto, con il suo cuore dilaniato dal dolore dei suoi figli che se ne andavano dal suo seno di Madre perché non la conoscevano bene e, pertanto, non la amavano come la santa Madre Chiesa aspetta e merita;

mi sono offerta a Dio come vittima per glorificarlo, aiutando la Chiesa con quanto, affinché lo realizzassi, Egli mi aveva manifestato ed affidato dal tempo del Concilio; [...] con l'unico fine di dare gloria a Dio, aiutare la Chiesa e dare vita alle anime, accanto al Papa ed ai miei Vescovi amati, aiutandoli a realizzare la missione essenziale che Dio ha loro affidato, come Successori degli Apostoli, nel seno della santa Madre Chiesa.

Roma, 28-3-1993

PRESSO LA SEDE DI PIETRO

Ancora non so dei suoi perché...
A Roma venni, mio Signore...!
Ma, in cammino mi sono messa,
mossa da un tentativo
di fare sempre il tuo volere,
fosse quel che fosse, o mio Eterno.

Il viaggio fu indicibile
in terribile sconcerto:
difficoltà, pericoli...!,
penalità da non contarsi
infatti ci fecero scendere due volte
dall'aereo in avaria
che dovette tornare
dalla pista di volo,
per la rabbia infuriata
e l'insidia dell'inferno.

Ma, alla fine, arrivai a Roma,
presso il mio Tabernacolo aperto,
per installarmi nella casa
che Dio ci diede presso Pietro.

Ed in essa, quanto ho sofferto...!
dal giorno della mia reclusione
tra le sue quattro pareti.

Passando tanti tormenti
tra la vita e la morte,
tra la terra ed il cielo,
che quando mi chiedevo:
Dimmi, Signore, perché è questo...?,
perché venni senza sapere...?,
perché continuo a non saperlo...?,
sempre una dolce speranza
intravedevo negli incontri
del mio tabernacolo silente,
con il mio Gesù, in silenzio.

Ed arrivò il 7 Marzo
con terribile sconcerto...!
E, tra le mie malattie,
raddoppiarono i miei cordogli,
aumentarono i miei dolori,
si concentrarono i miei tormenti,
fino a dover correre
a rinchiudermi nel mio letto.

E sempre più sprofondata,
quasi fuori da questo suolo,
all'improvviso...! dall'altezza
del mio dormitorio in cordoglio,
iniziai a sperimentare
un sublime e forte incontro
tra la Divinità
ed il mio essere di amori pieno.

Sentii che mi innalzava...!
Neanche un dolore rimase nel mio corpo,
poiché la Divinità

si avvicinò con tanta fermezza,
che mi innalzò dalla terra
per offrirmi consolazione,
il suo riparo e la sua protezione;
tanto!, tanto...! che, in un volo,
seppi che mi introduceva
nuovamente lì nel suo Seno,
e che Egli mi accarezzava
come nei miei tempi più belli.

Ho trascorso tanti anni
nell'assenza di Colui che anelo,
credendo che mai più
l'avrei avuto su questo suolo,
che mi sentii rinascere
dalla morte fino al cielo...!

Fu un tempo grande e sublime,
suggellato dall'incontro,
e marchiato con il passo
dell'infinito Portento.

Era Dio che si lanciava
per proteggere l'Eco
della Chiesa tormentata...!,
per offrirmi la consolazione
che solo Egli può dare
per la potenza immensa
della grande sublimità
del suo sublime mistero.

Tutto cambiò per me
in quel tempo di cielo,
poiché potei comprendere,

in sublime intendimento,
che la porta della Gloria
rimaneva aperta, in portento,
nella mia povera stanza,
poiché Dio venne incontro a me.

«I portoni della Gloria...!»,
«questa è la porta del Cielo...!»
«perché Dio si avventò!»:
ripetevo io nel mio impegno
di mostrare a quei figli
che, insieme a me, compresero
che qualcosa di molto grande accadeva
tra l'Immenso e la sua Eco.

Io non so se morirò
o ancora continuerò a vivere,
ma, se fosse arrivato
per me ormai il Gaudio eterno,
la «Porta del Cielo» si trova
nella stanza dell'incontro.

Erano ormai tanti mesi...!,
tanti anni e così densi...!
che non incontravo il mio Dio
come nei miei primi tempi,
che questa gloria che ho vissuto,
nel lanciarsi a me l'Eterno,
mi ha riempito di tale forza
con l'impronta dei suoi zeli,
che sono rimasta indifferente,
grazie al passo dell'Immenso,
tra la vita e la morte,

tra la terra o il cielo;
poiché solo ciò che Dio vorrà
è, per me, la cosa più buona.

E fu la Divinità...!,
nella sua potenza eterna,
chi si lanciò ad accarezzarmi
nel suo abbraccio e con il suo bacio,
in divina compassione
ed in sublime amore perfetto,
nella stanza semplice
della sua povera Eco in cordoglio.

Sì, fu la Divinità...!
questo lo so bene, e certamente!,
poiché la sublimità
di quel così sublime incontro
consistette nel fatto che il Dio benedetto,
con la sua potenza eterna,
si introdusse nella stanzetta,
così minuta e piccola,
che mi sono preparata a Roma,
presso la Sede di Pietro.

Io non so ciò che è accaduto
dal giorno dell'incontro...
So soltanto che Dio verrà
per portarmi al suo Seno
il giorno che Egli determini
che si è concluso il mio tempo.

Un dubbio mi è rimasto:
Si avvicina il mio volo

ed è venuto a prepararmi
per innalzarmi al cielo...?,
o è che apre i miei cammini,
preparandomi, nel suo impegno,
per adempiere la missione
completa che, in me, Egli ha posto...?

Tutto è indifferente...:
«Gloria di Dio!», «solo questo!»,
nuovamente si è inciso
nel midollo del petto.

Non importa ciò che mi costi
morire o continuare a vivere.
Nulla importa!, figli amati;
solo la sua gloria desidero!

Però come si sta a piacere
presso la Sede di Pietro,
ed avendo incontrato Dio
come nei miei giorni più belli...!,
che mi fanno stare viva,
con grande vigore, benché muoio
per i dolori continui,
che sono così duri, così feroci,
che ormai non esiste la notte
perché riposi il mio corpo.

Sempre a penare, figli miei...!,
ma sempre con gaudio nuovo
per sapere che il Dio benedetto
è Colui che ha voluto questo.

Venni a Roma e qui mi trovo,
in questa piccola reclusione,

aspettando che Dio parli
e mi esprima i suoi desideri,
per fare quanto Egli mi comandi,
sia quel che sia questo.

Sono qui...! Mi trovo a Roma...!,
presso la Sede di Pietro...!
come sempre io sognai,
davanti all'anelito che sento
di aiutare, come io posso,
la mia Madre Chiesa in cordoglio.

È stato ciò che ho vissuto
così sublime e così certo,
che ormai non mi resta dubbio;
il volere di Dio comprendo:
il mio luogo è marcato
dalla forza di Colui che aspetto:

Roma è dove devo stare,
giacché a Roma vive Pietro
in colui che lo perpetua
lungo i tempi;
colui che un giorno contemplai
glorioso con la sua tiara
presso le porte del cielo,
per aprire a colui che arrivasse
con il sigillo dell'Agnello
che sulla sua fronte lo segnava
come figlio dell'Eterno,
e Pietro li faceva entrare
alle Nozze dell'Agnello.

Figli della mia anima ferita
ormai ho imparato a saperlo:

È tanto ciò che ho vissuto
e ciò che continuo a vivere,
che il mio luogo ormai è a Roma
presso la Sede di Pietro,
sia per rimanere qui
o per andarmene al cielo.

Comprendetemi, figli di Spagna:
Quanto vi amo nei miei zeli,
poiché per me siete gloria di Dio
con sforzi che non esprimo...!,
il mio posto però si trova a Roma
presso la Sede di Pietro...!
dove si aprono le Porte
suntuose dei cieli.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia